



CITTÀ METROPOLITANA
DI FIRENZE

PIANO
TERRITORIALE
METROPOLITANO
FIRENZE

STATIM1

STATUTO DEL TERRITORIO

ATIM - Ambito Territoriale di Interesse Metropolitano 1 AMBIENTALE



RELAZIONI

ST R

Relazione Statuto del territorio



AMBITI TERRITORIALI DI INTERESSE METROPOLITANO

ST ATIM1

Ambito territoriale di interesse metropolitano 1. Ambientale

ST ATIM2

Ambito territoriale di interesse metropolitano 2. Fluviale

ST ATIM3

Ambito territoriale di interesse metropolitano 3. Storico-culturale

ST ATIM4

Ambito territoriale di interesse metropolitano 4. Storico-agraia



ZONE OMOGENEE

ST ZO

Zone omogenee



CARTOGRAFIA

ST C1

Carta
Zone omogenee

ST C2

Carta Statuto
Patrimonio territoriale

ST C31

Carta Statuto
INVARIANTE STRUTTURALE 1
Caratteri idrogeomorfologici
dei bacini idrografici
e dei sistemi morfogenetici

ST C32

Carta Statuto
INVARIANTE STRUTTURALE 2
Caratteri ecosistemici
del paesaggio

ST C33

Carta Statuto
INVARIANTE STRUTTURALE 3
Carattere policentrico e reticolare
dei sistemi insediativi urbani
e infrastrutturali

ST C34

Carta Statuto
INVARIANTE STRUTTURALE 4
Caratteri morfotipologici dei
sistemi agro ambientali dei
paesaggi rurali

ST C4

Carta Statuto - ATIM
Ambiti territoriali
di interesse metropolitano

ST C5

Immobili ed aree di notevole
interesse pubblico, beni
archeologici e architettonici
tutelati come da
D.Lgs. 42/2004



CITTÀ METROPOLITANA
DI FIRENZE

PIANO
TERRITORIALE
METROPOLITANO
FIRENZE

STATIM1

STATUTO DEL TERRITORIO

ATIM - Ambito Territoriale di Interesse Metropolitano 1 AMBIENTALE

INDICE

AMBITO TERRITORIALE DI INTERESSE METROPOLITANO 1 AMBIENTALE	6
--	----------



1.01 MONTI DELLA CALVANA, MONTE MORELLO E MONTE SENARIO	8
---	---



1.02 VALLOMBROSA E PRATOMAGNO	10
-------------------------------	----



1.03 MONTE GIOVI	12
------------------	----



1.04 MONTI DEL CHIANTI	14
------------------------	----



1.05 CONCA DI FIRENZUOLA, GIOGO DI SCARPERIA
COLLA DI CASAGLIA, MONTI DELL'ALTO MUGELLO
PRATI PIANI

16



1.06 SASSO DI SAN ZANOBI E SASSO DELLA MANTESCA
SASSO DI CASTRO E MONTE BENI

18



1.07 VAL DEI PORRI E VALLE DELL'ACQUA CHETA

20



1.08 COLLINE FIORENTINE

22



1.09 RIO SINTRIA

24



1.10 PIANA FIORENTINA

26



1.11 EX DINAMITIFICIO NOBEL

28



1.12 MASSO DELLA GONFOLINA O DELLE FATE

30



1.13 COLLINE SUD DI SCANDICCI

32



1.14 BOSCHI DI RINCINE

34



1.15 CASALE

38



1.16 PARCO DI CANONICA

40



1.17 SAN VIVALDO E POGGIO ALL'AGLIONE

42



1.18 RIOTORTO

44



1.19 CERBAIE

46



1.20 PARCO ARCHEOLOGICO DI MONTELUPO

48



1.21 PADULE DI FUCECCHIO

50



1.22 MONTALBANO

52



1.23 VAL BARBUGIANA E VAL DI NEBBIA

54



1.24 BOSCO DI CHIUSI E PADULETTA DI RAMONE

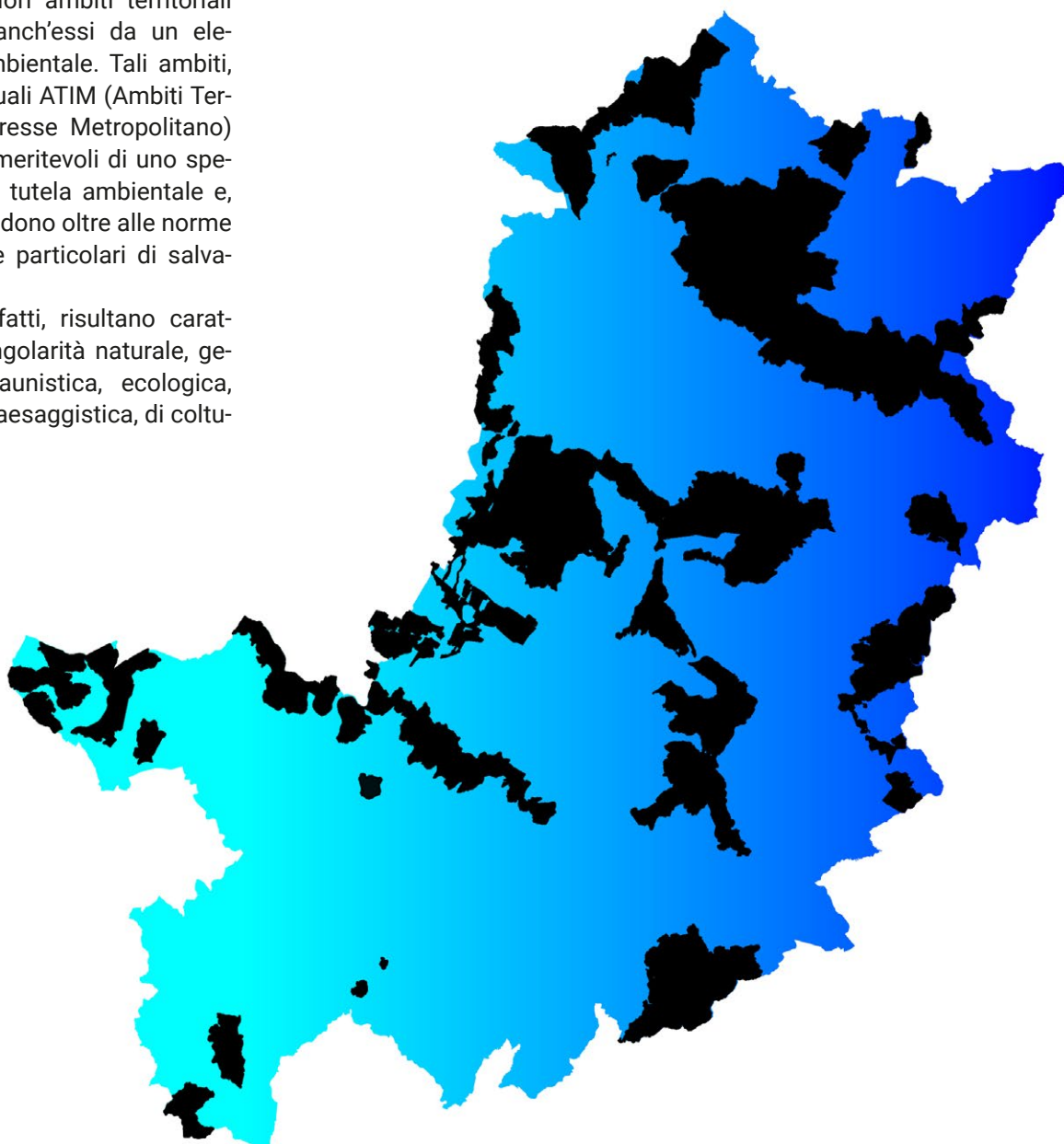
56

AMBITO TERRITORIALE DI INTERESSE METROPOLITANO 1 AMBIENTALE

Parti del territorio metropolitano sono già destinate a parchi, riserve, aree protette, cioè aree dotate di propri piani e regolamenti di gestione ai sensi della normativa nazionale e regionale di settore.

Oltre alla disciplina delle aree protette, gestite dai vari Enti, il PTM individua ulteriori ambiti territoriali caratterizzati anch'essi da un elevato valore ambientale. Tali ambiti, riconosciute quali ATIM (Ambiti Territoriali di Interesse Metropolitano) sono ritenute meritevoli di uno specifico livello di tutela ambientale e, pertanto, richiedono oltre alle norme generali, forme particolari di salvaguardia.

Tali ambiti, infatti, risultano caratterizzati da singolarità naturale, geologica, flori-faunistica, ecologica, morfologica, paesaggistica, di coltu-



● **STATIM AMBITI TERRITORIALI DI INTERESSE METROPOLITANO**

Il PTM, ai sensi della lettera d) del comma 5 dell'art. 91 della LR 65/2014, specifica, nello Statuto del territorio, "i principi e delle regole per l'utilizzazione e la riproduzione del patrimonio territoriale", individuando gli Ambiti Territoriali di Interesse Metropolitano (ATIM).

Gli ATIM hanno caratteristiche, valori, criticità e obiettivi derivanti dalle Invarianti Strutturali. Gli ATIM individuano gli interessi del territorio metropolitano e rappresentano i caratteri distintivi fondamentali delle zone omogenee, meritevoli di essere conservati o ripristinati per il loro particolare valore. Tali caratteri sono: la consistenza, la forma e le specificità degli elementi territoriali, presi singolarmente o considerati nei loro rapporti reciproci, oppure specifiche funzioni e modalità di impiego, come la possibilità di fruizione collettiva, un determinato livello di servizio, uno standard di qualità.

Gli ATIM sono salvaguardati dal PTM con la definizione di indirizzi, obiettivi e misure di promozione di iniziative, interventi e forme di gestione adeguate.

All'interno di ciascuna zona omogenea sono individuati gli ATIM 1 ambientali, gli ATIM 2 fluviali, gli ATIM 3 storico-culturali e gli ATIM 4 storico-agrari.

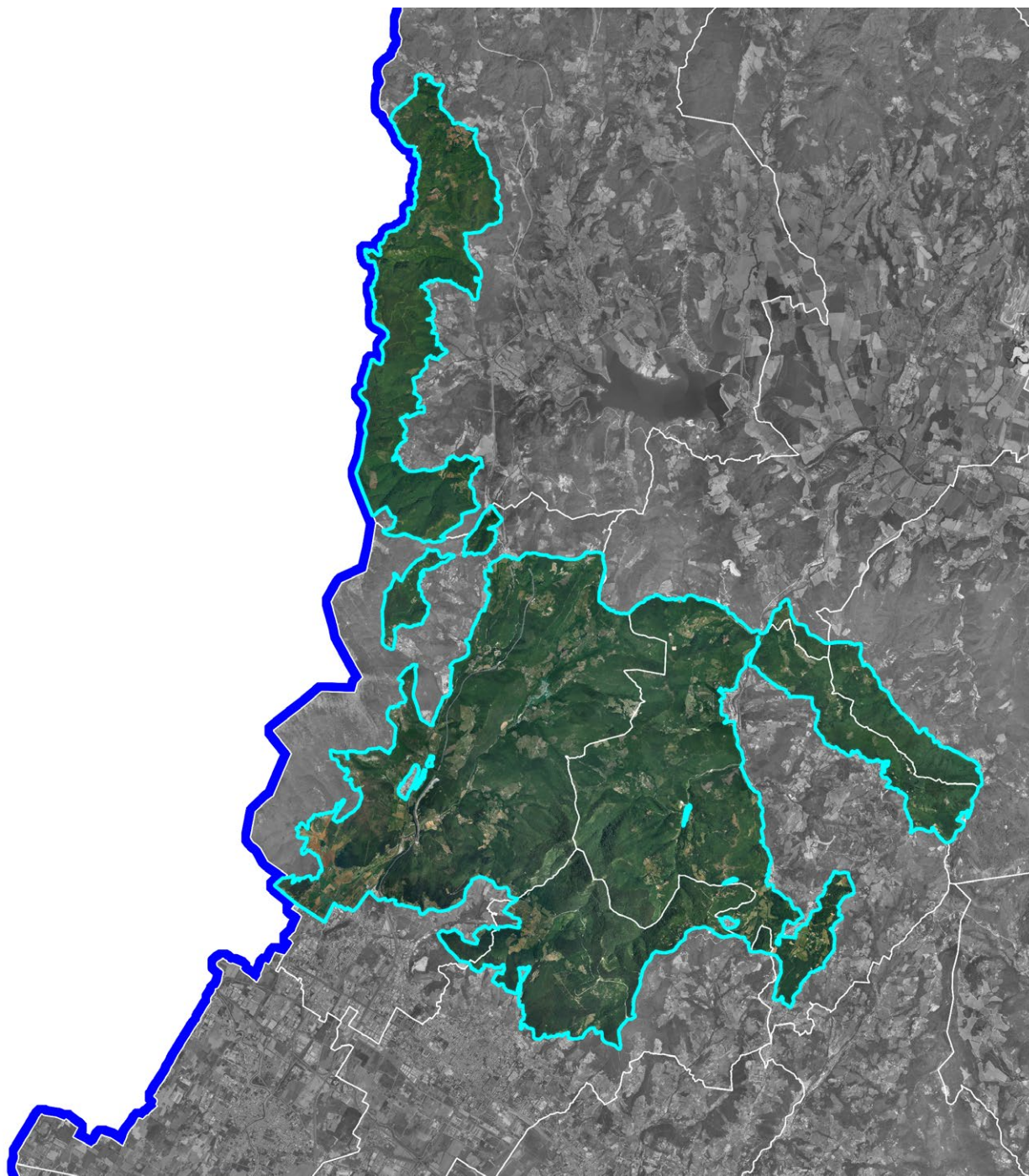
Per un approfondimento grafico complessivo si rimanda al documento: Carta STC4 "ATIM Ambiti Territoriali di Interesse Metropolitano".

ra agraria ovvero da forme di antropizzazione di particolare pregio per il loro significato storico, formale e culturale e per i loro valori di civiltà; per tali caratteristiche ambientali e naturali, questi ambiti territoriali possono essere oggetto di istituzione di parchi, di riserve naturali, di aree naturali protette di altro genere, o in ogni caso di una disciplina sensibile ai caratteri identitari. La possibile tra-

sformazione di tali aree in "aree protette istituite" è finalizzata alla loro definizione quali spazi da gestire e fruire nel modo più appropriato per la salvaguardia dei loro valori fisici, storici e biologici e per la loro valorizzazione. Tra queste in particolare sono ricomprese le zone forestali e quelle montane che si prestano più efficacemente alla istituzione di parchi e riserve a diverso livello.

ATIM 1.01

MONTI DELLA CALVANA MONTE MORELLO E MONTE SENARIO





DENOMINAZIONE AREE

MONTI DELLA CALVANA

MONTE MORELLO E MONTE SENARIO

COMUNI

BARBERINO DI MUGELLO, VAGLIA, SCARPERIA SAN PIERO,

BORGO SAN LORENZO, CALENZANO,

SESTO FIORENTINO

ESTENSIONE

11.350 HA

ZONE OMOGENEE

MUGELLO E ROMAGNA TOSCANA

AREA FIORENTINA

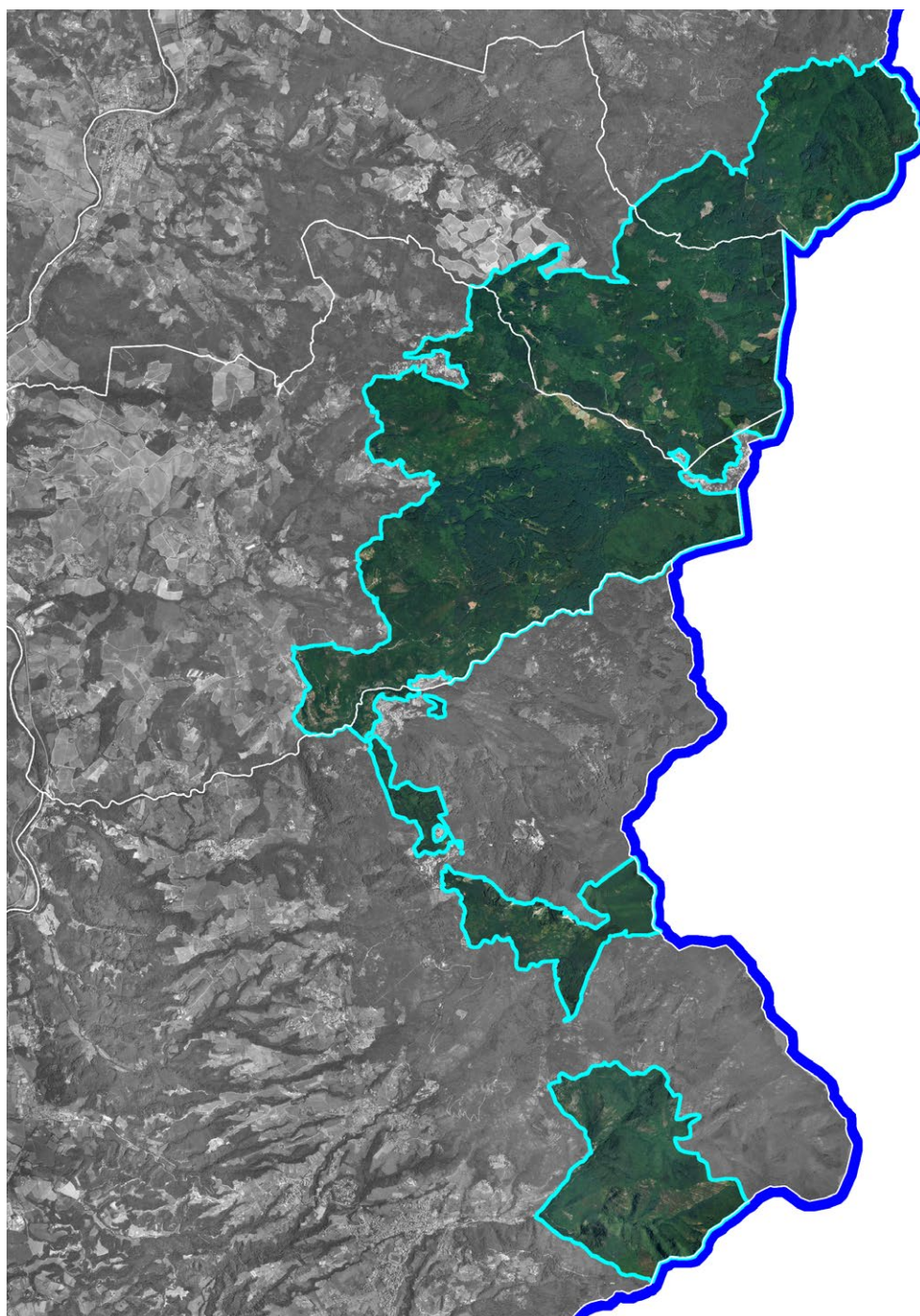
descrizione

Il sito comprende una fascia a supporto dell'area naturale protetta già istituita Monti della Calvana (estesa verso nord fino a comprendere le sorgenti del F. Sieve) e il rilievo calcareo del Monte Morello, caratterizzato da una continua copertura forestale naturale, seminaturale e artificiale. Parte delle praterie secondarie risultano oggi trasformate in arbusti a testimonianza dei processi di abbandono del pascolo. Numerosi corsi d'acqua minori attraversano il sito (torrenti Marina, Marinella, Carza, Carzola, Rimaggio, Zambra, ecc.),

mentre nuclei abitati sparsi ed aree estrattive caratterizzano le porzioni a maggiore antropizzazione. Si tratta quindi di un'area con valenze prevalentemente di tipo paesistico e storico-culturale ma che è in grado di ospitare formazioni vegetali o specie di flora e/o fauna di particolare interesse. Per una caratterizzazione delle emergenze naturalistiche si rimanda alle schede relative all' "Area protetta" Monti della Calvana e ai SIR 40 La Calvana e SIR 42 Monte Morello.

ATIM 1.02

VALLOMBROSA E PRATOMAGNO





DENOMINAZIONE AREE

**VALLOMBROSA
PRATOMAGNO**

COMUNI

REGGELLO, PELAGO, RUFINA, LONDA

ESTENSIONE

4.223 HA

ZONE OMOGENEE

**VALDARNO SUPERIORE
VAL DI SIEVE**

descrizione

Si tratta di porzioni interne alla Provincia di Firenze di un ambito inter-provinciale, che interessa i versanti occidentale e meridionale del Monte Secchieta, caratterizzati prevalentemente da una continua copertura forestale a dominanza di latifoglie e conifere, nell'ambito della foresta demaniale di Vallombrosa. Ad ambienti forestali di grande valore naturalistico quali faggete e boschi misti di abete bianco e faggio si contrappongono i densi rimboschimenti di conifere, la cui presenza è storicamente legata all'azione dei monaci vallombrosiani. Gran parte dell'area è interessata dal SIR "Vallombrosa e Bosco di S. Antonio" e dalle aree protette "Vallombrosa" (Riserva Statale) e "Foresta di S. Antonio" (ANPIL), entrambe ricadenti nel comune di Reggello. Per una descrizione delle

principali emergenze naturalistiche si rimanda alle schede relative.

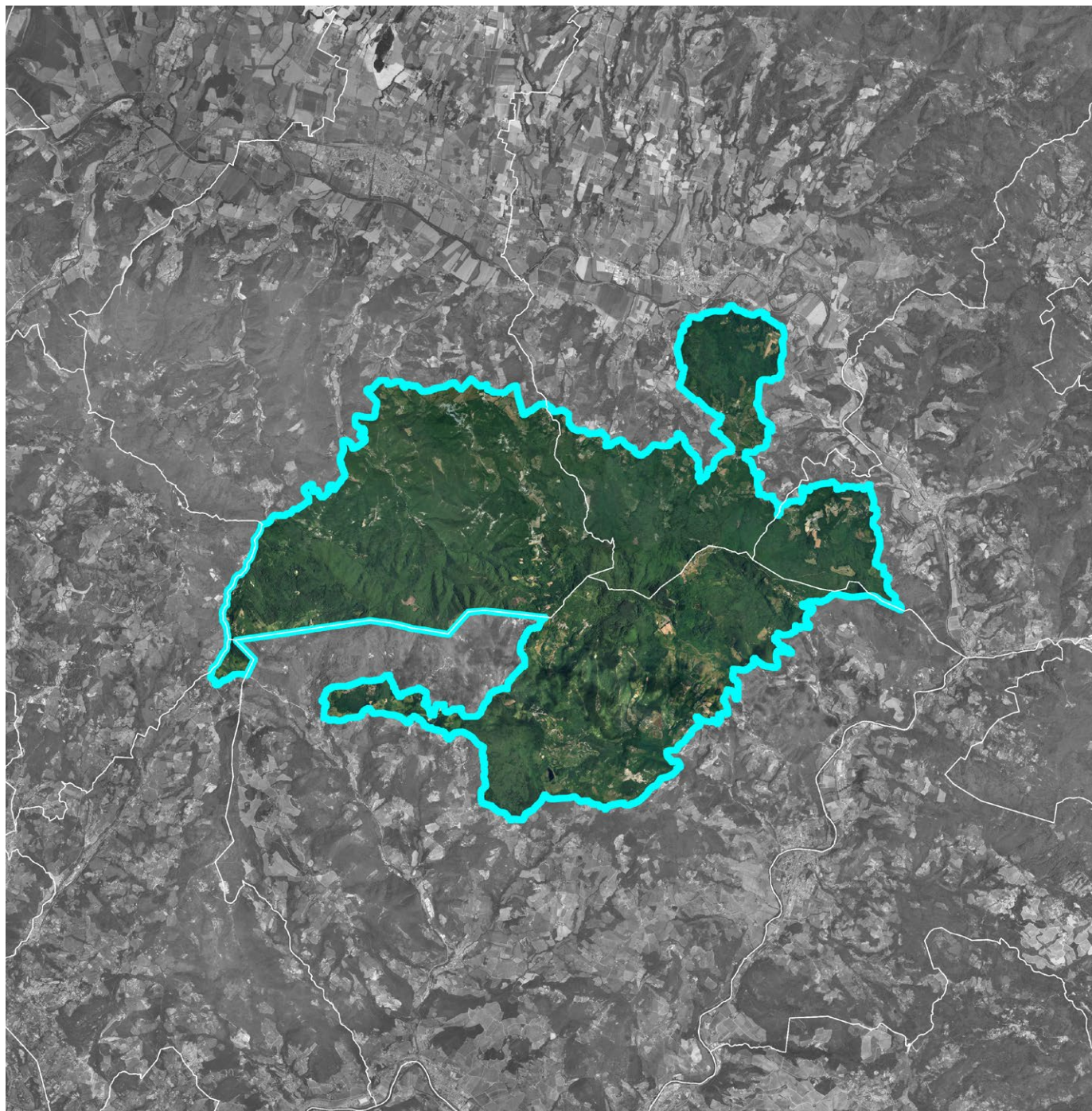
Dallo studio sulle reti ecologiche è emerso che l'intero ambito risulta essere un nodo primario della rete dei boschi. Pertanto le aree individuate rappresentano elementi di continuità delle due aree protette istituite, formando così un unico sistema di elevato valore naturalistico. In particolare nell'area ricadente nel comune di Pelago prevale il bosco di conifere, accompagnato da fustaie di faggio. L'alto valore paesaggistico si accompagna ad un elevato grado di compatibilità con funzioni ricreative e di studio. Sia l'area interclusa tra la Riserva di Vallombrosa e l'ANPIL di S. Antonio che l'area boscata a sud dell'ANPIL stessa hanno caratteristiche di pregio tali da auspicare che l'intera area del sistema

montano possa entrare a far parte di un grande parco che includa tutta la catena del Pratomagno.

ATIM 1.03

MONTE GIOVI

ATIM 1 AMBIENTALE





DENOMINAZIONE AREE

MONTE GIOVI

COMUNI

BORGO SAN LORENZO, VICCHIO, FIESOLE, PONTASSIEVE, DICOMANO

ESTENSIONE

6.796 HA

ZONE OMOGENEE

MUGELLO E ROMAGNA TOSCANA

AREA FIORENTINA

VAL DI SIEVE

descrizione

L'area si estende dalla Loc. Vetta Le Croci ad ovest sino alla media Valle del Torrente Uscioli ad est, e dai versanti meridionali del Poggio Cerrone a sud, sino alla Pieve di San Cresci a nord. Si tratta di un ampio sistema alto collinare e montano storicamente modellato dall'azione dell'uomo, attraverso la ceduzione dei boschi, la diffusione del castagno, la realizzazione di vaste aree agricole e di pascolo (in particolare nei versanti meridionali del Monte Giovi) e da diffuse attività di rimboschimento.

L'area comprende il SIR 43 Poggio Ripaghera-Santa Brigida e la relativa ANPIL (ricadente nella zona omogenea Val di Sieve). Oltre alle emergenze naturalistiche presenti nell'area protetta, l'area si caratterizza per la presenza di agroecosistemi montani tradizionali di elevato valore paesaggistico e naturalistico, come ad esempio in Loc. Aceraia o nei

poggi sovrastanti Acone, di castagneti da frutto (versanti settentrionali del Monte Giovi) e di ecosistemi fluviali di elevato valore complessivo. In particolare sono da segnalare i torrenti Uscioli ed Argomenna.

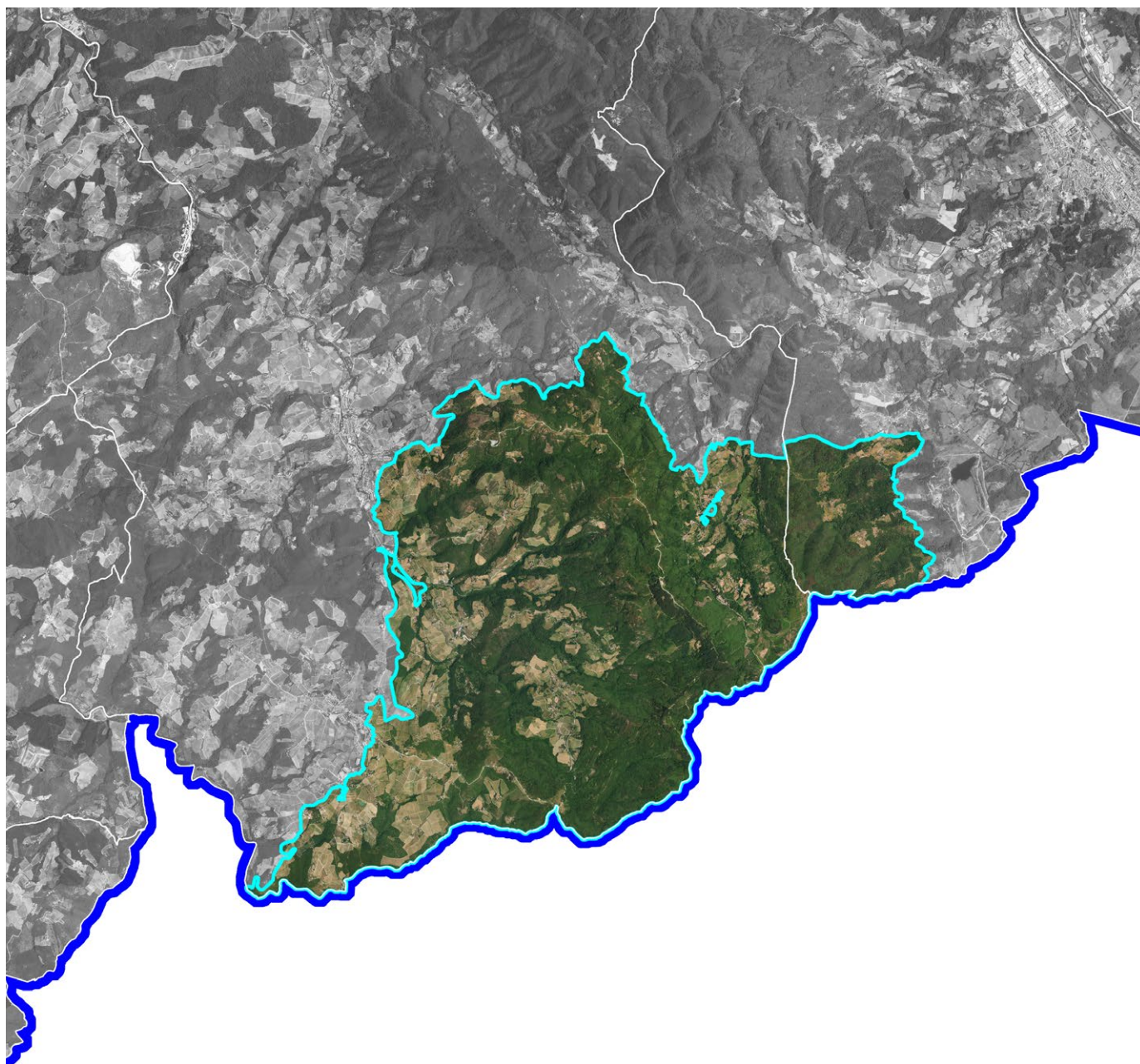
Nell'ambito di un più ampio progetto finalizzato alla creazione del Parco territoriale di Monte Giovi, è stato istituito il cosiddetto "Parco culturale della Memoria" (inaugurato il 13 Luglio 2008), promosso dalla Provincia di Firenze, dalle Comunità Montane Mugello e Montagna Fiorentina e dai Comuni di Borgo San Lorenzo, Dicomano, Pontassieve e Vicchio. Il Parco culturale della Memoria è stato concepito in attuazione della L.R. n°38/2002 contenente "Norme in materia di tutela e valorizzazione del patrimonio storico, politico e culturale dell'antifascismo e della Resistenza e di promozione di una cultura di libertà, democrazia, pace e collabo-

razione tra i popoli". Oltre alla finalità di promuovere la memoria degli eventi della Resistenza, l'iniziativa ha consentito di recuperare la viabilità rurale sedimentata storicamente dal sistema agroforestale della mezzadria che collega i quattro comuni.

ATIM 1.04

MONTI DEL CHIANTI

ATIM 1 AMBIENTALE





DENOMINAZIONE AREE

MONTI DEL CHIANTI

COMUNI

FIGLINE-INCISA VALDARNO, GREVE IN CHIANTI

ESTENSIONE

4.802 HA

ZONE OMOGENEE

VALDARNO SUPERIORE

CHIANTI FIORENTINO

descrizione

L'area si estende lungo l'asse nord-sud dei Monti del Chianti, a confine con le province di Siena e Arezzo. Pertanto, la proposta di istituire un'area protetta dei Monti del Chianti dovrà avere un adeguato coordinamento con i piani territoriali delle province limitrofe di Arezzo e Siena. In generale, si tratta di un'area alto-collinare ed in parte montana ove il secolare rapporto tra uomo e risorse naturali ha dato luogo a un paesaggio di interesse non solo naturalistico ma anche storico. Dal punto di vista vegetazionale la matrice fondamentale è costituita da boschi di latifoglie termofile e mesofile a dominanza di cerrete, boschi di rovere e castagneti (sia cedui che da frutto), quest'ultimi a testimonianza della storica presenza dell'uomo e del suo condizionamento sul paesaggio vegetale. Boschi di leccio e stadi di degradazione a macchia alta e bassa caratterizzano i versanti esposti a mezzogiorno o le stazioni rupestri e soleggiate. Il crinale principale è interessato dalla presenza di ex pascoli oggi trasformati, a seguito della riduzione delle attività umane, in arbusteti e prati arbustati. Ampiamente presenti risultano gli stadi

di degradazione a dominanza di Erica arborea (ericeti) e ginestre (*Spartium junceum*, *Cytisus scoparius*) ma anche formazioni chiuse a *Ulex europaeus*, con particolare riferimento alle stazioni su suoli acidi soggette a frequenti incendi. Alle pendici dei Monti del Chianti risultano ampiamente distribuite, come elemento caratterizzante il paesaggio, le aree agricole con colture erbacee o arboree. Si tratta di una presenza legata a nuclei abitati sparsi o a piccoli borghi con dominanza di olivi.

Numerosi i corsi d'acqua minori confluenti nel bacino del Fiume Greve e dei corsi d'acqua tributari, in sinistra idrografica, del Fiume Arno. Per vasti tratti tali elementi lineari si caratterizzano per la presenza di vegetazione ripariale ben strutturata o soggetta a fenomeni di degrado. L'alternanza di boschi, stadi di degradazione arbustivi e alcune rare aree aperte favorisce la presenza di rapaci che utilizzano i diversi ambienti (biancone *Circaetus gallicus*, falco pecchiaiolo *Pernis apivorus*). Le aree aperte e le brughiere ospitano altre specie ornitiche nidificanti rare o minacciate.

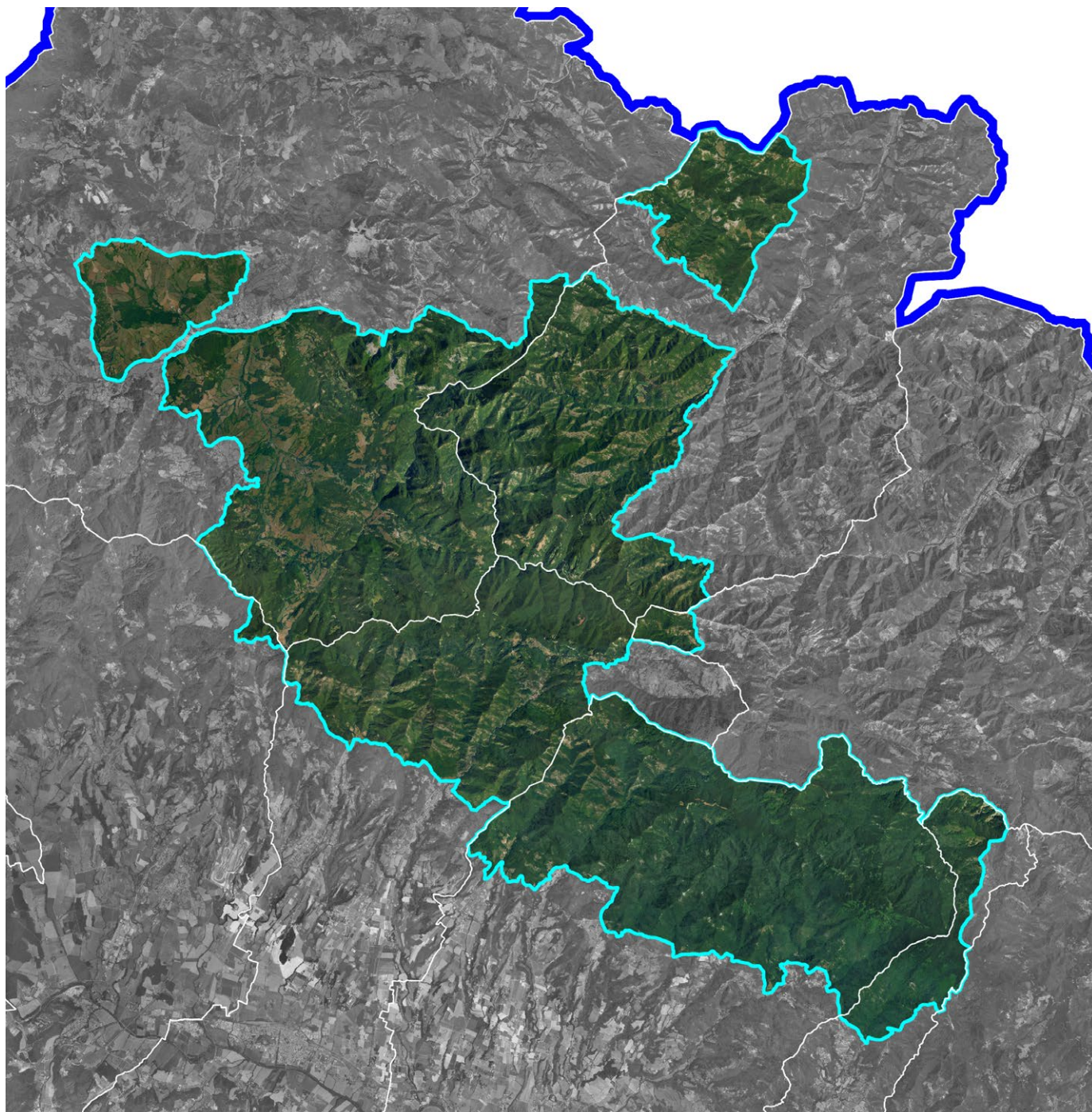
I corsi d'acqua, seppur di modesta portata, scorrono in aree a buona

naturalità e relativamente indisturbate e presentano una fauna ittica ben conservata. Si segnala, tra gli anfibi, la presenza di popolazioni relitte di *Triturus alpestris apuanus*, di un endemismo dell'Italia appenninica (*Rana italica*) e di un genere endemico dell'Italia peninsulare (*Salamandrina terdigitata*). Presenza di numerosi invertebrati endemici e localizzati. Tra le specie animali si segnalano anche l'ululone *Bombina pachypus*, comunità ittiche ben conservate e varie specie endemiche di invertebrati.

ATIM 1.05

CONCA DI FIRENZUOLA GIOGO DI SCARPERIA COLLA DI CASAGLIA MONTI DELL'ALTO MUGELLO E PRATI PIANI

ATIM 1 AMBIENTALE





DENOMINAZIONE AREE

CONCA DI FIRENZUOLA GIOGO DI SCARPERIA - COLLA DI CASAGLIA, MONTI DELL'ALTO MUGELLO E PRATI PIANI

COMUNI

FIRENZUOLA, PALAZZUOLO SUL SENIO, MARRADI, SCARPERIA E SAN PIERO, BORGO SAN LORENZO, VICCHIO, DICOMANO

ESTENSIONE

19.643 HA

ZONE OMOGENEE

**MUGELLO E ROMAGNA TOSCANA
VAL DI SIEVE**

descrizione

L'ambito di reperimento è posto a cavallo della dorsale appenninica e comprende il complesso demaniale Giogo-Casaglia, già ricompreso nel SIR 38 Giogo-Colla di Casaglia, diventato una riserva naturale (V Programma regionale delle aree protette 2009-2011 - Delib. C.R. n°88 del 23.12.2009). Si tratta di un vasto sistema forestale situato nei versanti settentrionali del crinale appenninico che dal Giogo di Casaglia raggiunge il Giogo di Scarperia, nell'ambito dell'alto bacino del Torrente Santerno. La vasta matrice forestale, lo scarso disturbo antropico, la presenza di agroecosistemi montani tradizionali e di ecosistemi fluviali di elevata qualità e con popolamenti ittici autoctoni, conferiscono a tale

ambito un alto valore naturalistico complessivo. L'ambito si estende fino a ricomprendere, verso ovest, il SIR 37 Conca di Firenzuola e, in direzione est, il Monte Peschiera.

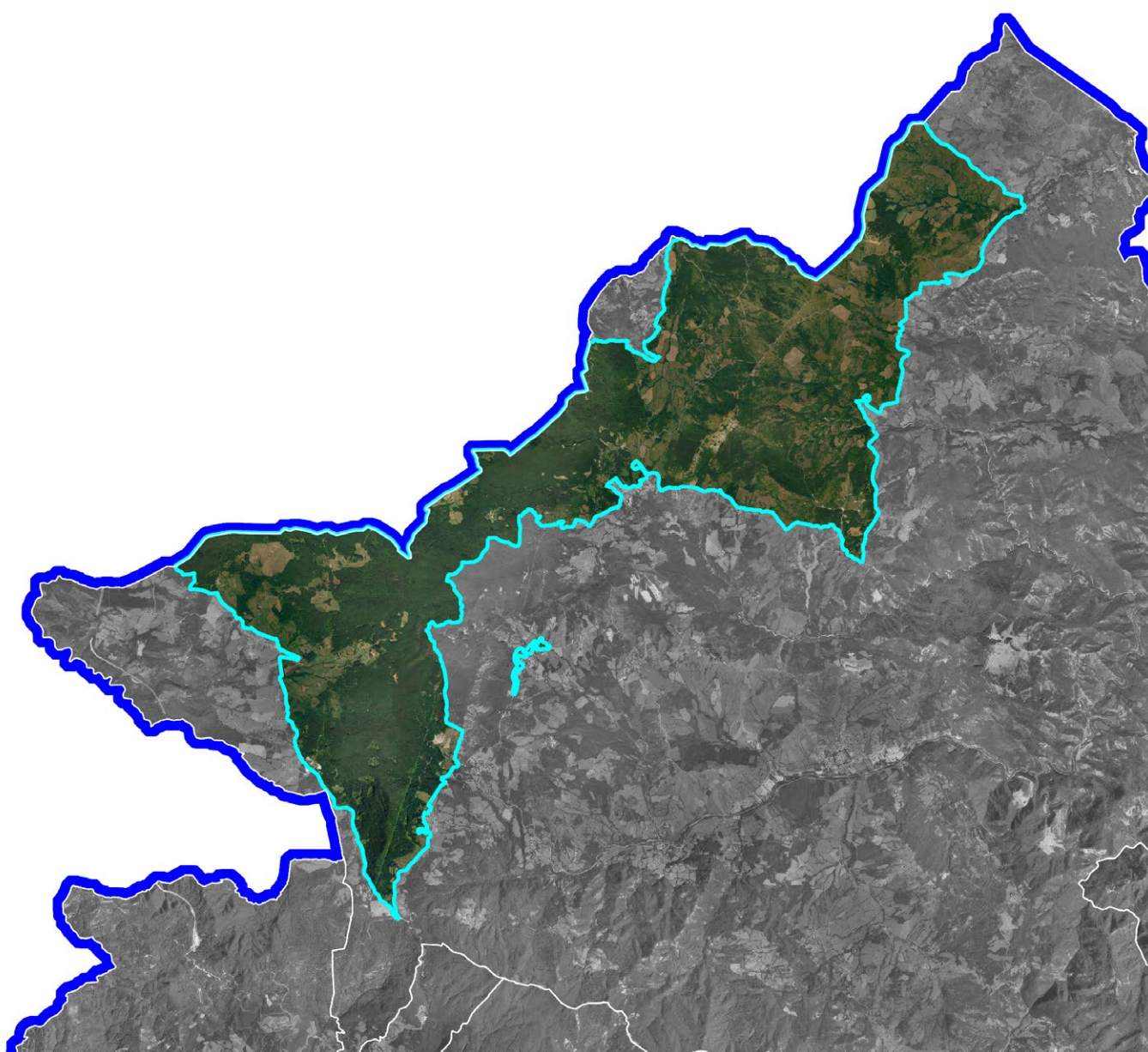
L'area di fondovalle denominata Conca di Firenzuola, nel bacino del Viola, è caratterizzata da campi di limitate dimensioni, con la presenza di un reticolo di siepi ben strutturate, sfruttate principalmente per il pascolo.

Le infrastrutture ecologiche presenti sono composte in prevalenza da essenze come il biancospino, l'acero campestre, il pruno, la rosa selvatica. Nei coltivi sono presenti alberi sparsi fra cui alberi da frutto; mentre negli ambienti umidi (lungo i fossi) sono presenti salici, ontani, pioppi. Poche sono le aree abbandonate.

Emerge in questi ultimi anni la coltivazione di cereali come il farro, che affianca la coltivazione degli altri seminativi (grano, orzo, avena).

Per una migliore comprensione dei valori vegetazionali, floristici e faunistici si rimanda alle schede relative al SIR 37 Conca di Firenzuola ed al SIR 38 Giogo-Colla di Casaglia.

SASSO DI SAN ZANOBI E SASSO DELLA MANTESCA - SASSO DI CASTRO E MONTE BENI





DENOMINAZIONE AREE

SASSO DI SAN ZANOBI E SASSO DELLA MANTESCA - SASSO DI CASTRO E MONTE BENI

COMUNI

FIRENZUOLA

ESTENSIONE

5.200 HA

ZONE OMOGENEE

MUGELLO E ROMAGNA TOSCANA

descrizione

L'area è connotata da un caratteristico sistema di rilievi calcarei (M.te Canda) ed ofiolitici (Rocca di Cavrenno, Sasso di San Zanobi, Sasso della Mantasca), distribuiti in una matrice collinare argillosa a dominanza di agroecosistemi montani tradizionali e boschi di latifoglie. Gli elementi di maggiore interesse sono legati al paesaggio agricolo montano, con popolamenti faunistici caratteristici, alle tipiche formazioni vegetali delle ofioliti, caratterizzate da numerose specie rare o di interesse fitogeografico e alla matrice forestale (a prevalenza di faggete e cerrete) con scarso disturbo antropico. L'ambito è attraversato dalla "Via degli Dei" (così denominata perché attraversa montagne che hanno nomi derivati da divinità romane), con un percorso principalmente di crinale che, nel tratto da Bologna al Passo della Futa, ripercorre alcune parti della strada costruita dai Romani nel 187 a.c. denominata "Flaminia militare". Un'ampia area situata tra il Monte Luario e la Piana degli Ossi è interessata da numerosi rinvenimenti archeologici. In particolare, sempre nel tratto fra il confine emiliano e la località Faggeta, oltre al basolato antico, sono stati rinvenuti tratti di mulattiera ed altri di "basola-

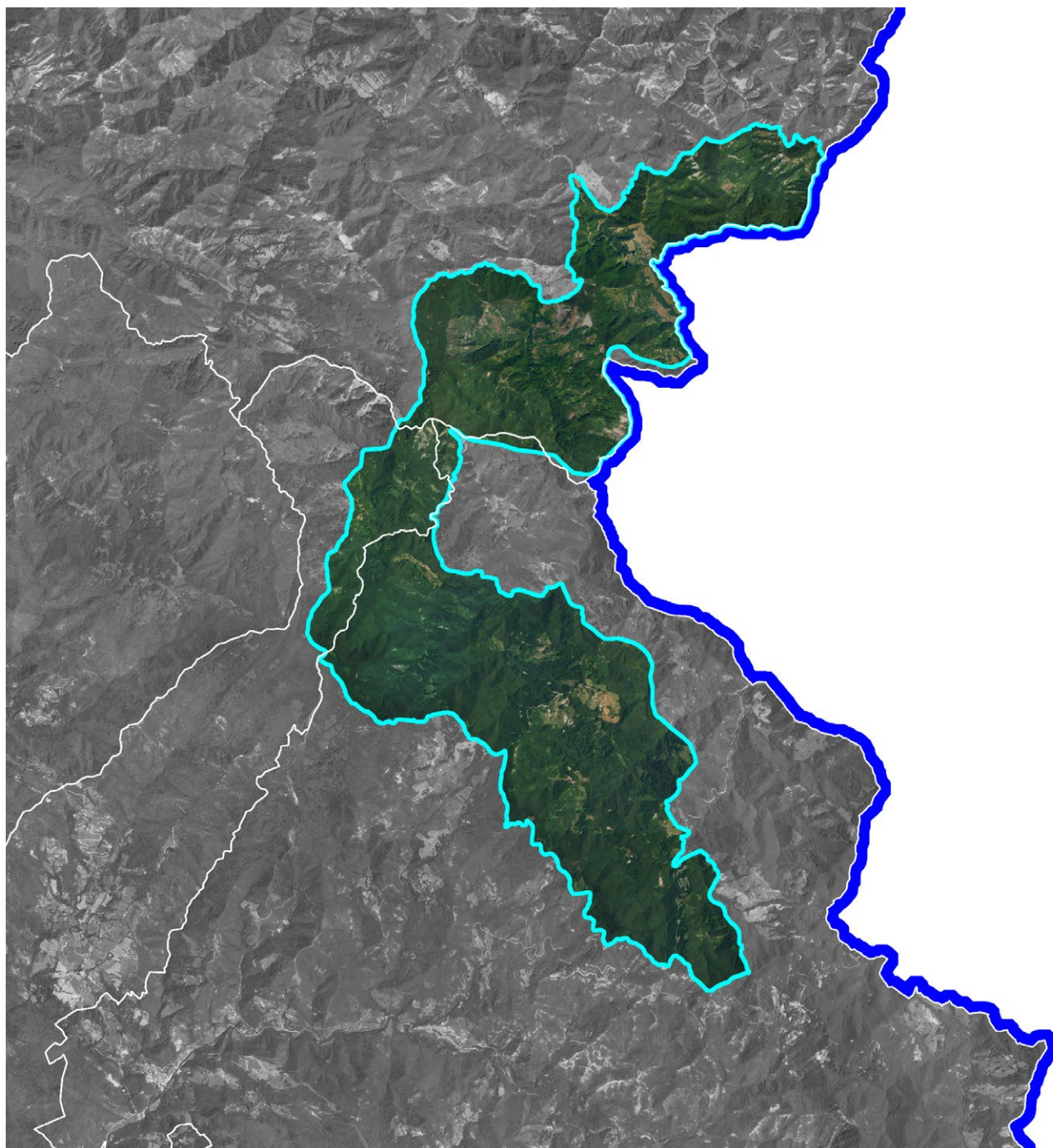
to arcaico", condutture idriche fittili, sovrapposte a condutture in arenaria più antiche. Tra i siti di interesse, un grande vallo posto sul Monte Bastione, e le tracce di un villaggio alto medioevale rinvenute in località Zuccaia sul Monte Luario. Dal punto di vista dell'avifauna, l'ambito fa parte di un'areale coperto da un ecomosaico di boschi maturi, arbusteti e praterie, idoneo alla riproduzione e/o alimentazione di molte specie aviarie di interesse conservazionistico, tra cui: Falco pecchiaiolo, Astore, Biancone, Albanella minore, Sparviere, Poiana, Aquila reale, Gheppio, Lanario, Pellegrino, Quaglia, Succiacapre, Rondone maggiore, Torcicollo, Culbianco, Allodola, Averla piccola, Ortolano, molte delle quali classificate rare. In località Faggeta, nel comune di Firenzuola, è stata segnalata la presenza di numerosi alberi di particolare rilievo, per i quali è stato proposto, da parte di associazioni ambientaliste, l'inserimento nell'Elenco Regionale degli Alberi Monumentali. Tra questi, un particolare esemplare di acero di portamento e dimensioni monumentali, posto in prossimità dell'edificio, ora semi-diruto, anticamente adibito a locanda e punto di sosta. Per una migliore caratterizzazione delle

valenze naturalistiche si rimanda alla scheda relativa al SIR 35 Passo della Raticosa, Sassi di S. Zanobi e della Mantasca ed al SIR 36 Sasso di Castro e Monte Beni. Ulteriori approfondimenti possono essere reperiti nel Formulario Standard Natura 2000 relativo al confinante SIC-ZPS "Monte dei Cucchi - Pian di Balestra" (IT4050032) della Città Metropolitana di Bologna.

ATIM 1.07

VAL DEI PORRI E VALLE DELL'ACQUA CHETA

ATIM 1 AMBIENTALE





DENOMINAZIONE AREE

VAL DEI PORRI E VALLE DELL'ACQUA CHETA

COMUNI

MARRADI, SAN GODENZO, DICOMANO

ESTENSIONE

2.716 HA

ZONE OMOGENEE

MUGELLO E ROMAGNA TOSCANA

VAL DI SIEVE

descrizione

Area appenninica caratterizzata da una continua matrice forestale (prevalentemente faggete) e da uno scarso o assente disturbo antropico. Boschi di faggio, boschi misti di faggio e abete bianco e le formazioni ripariali costituiscono gli habitat forestali più caratteristici. Di interesse il sistema di pascoli montani, in gran

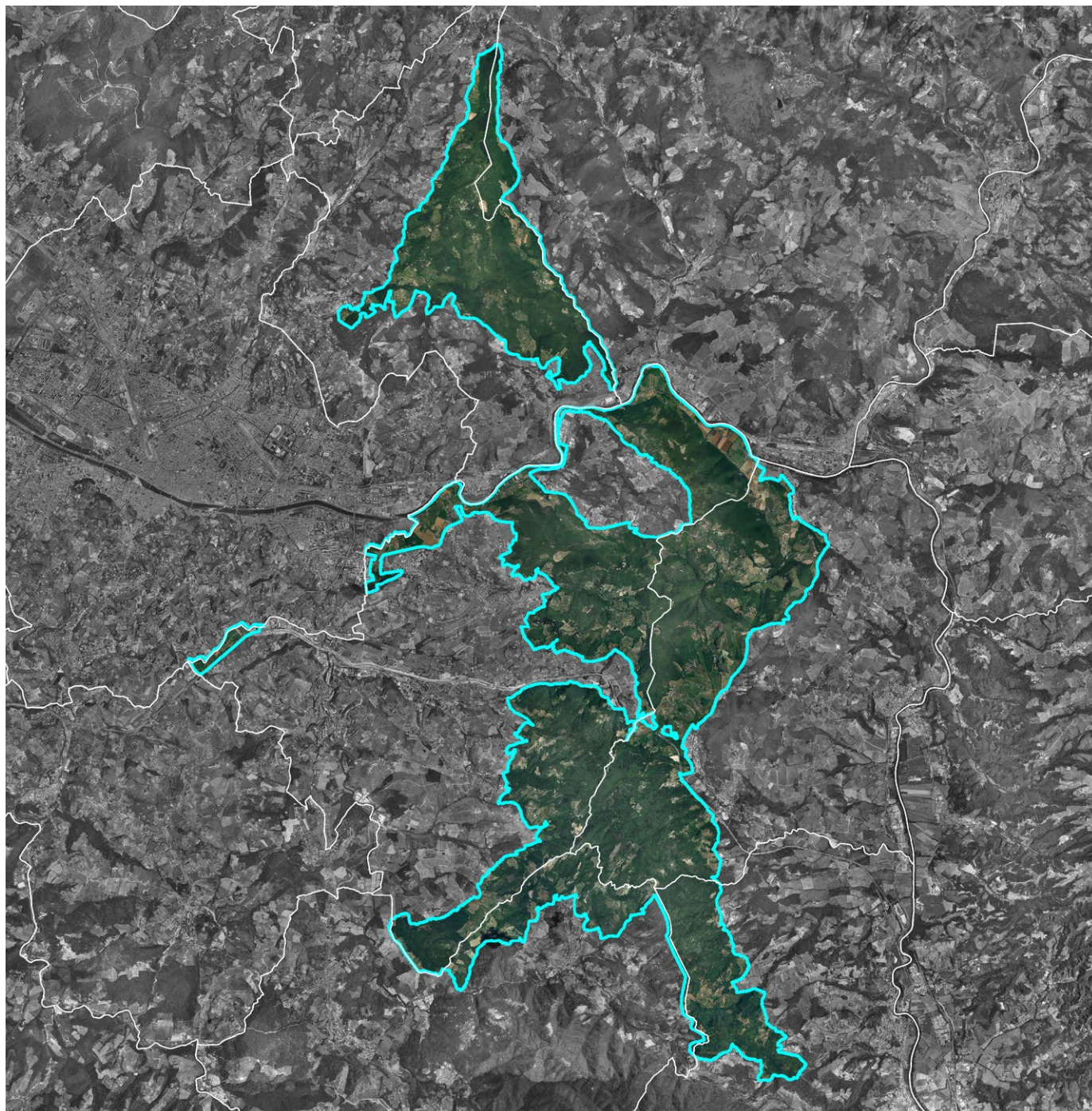
parte abbandonati, i versanti in erosione e gli affioramenti rocciosi del Monte Levane e l'ecosistema fluviale del Fosso dell'Acqua Cheta. A monte delle famose cascate dell'Acqua Cheta si sviluppa un ampio bacino (Valle dell'Acqua Cheta) caratterizzata dalla totale assenza di attività antropiche. Per una migliore caratte-

rizzazione delle valenze naturalistiche si rimanda alla scheda relativa al SIR 39 Muraglione-Acqua Cheta.

ATIM 1.08

COLLINE FIORENTINE

ATIM 1 AMBIENTALE





DENOMINAZIONE AREE
COLLINE FIORENTINE

COMUNI
**FIESOLE, BAGNO A RIPOLI, RIGNANO SULL'ARNO,
FIGLINE-INCISA VALDARNO, GREVE IN CHIANTI,
PONTASSIEVE**

ESTENSIONE
7.352 HA

ZONE OMOGENEE
**AREA FIORENTINA
CHIANTI FIORENTINO
VALDARNO SUPERIORE FIORENTINO
VAL DI SIEVE**

descrizione

Si tratta di una vasta area collinare circostante Firenze, caratterizzata principalmente da valenze paesaggistiche e storiche. Il dato più rilevante infatti è legato alla storia di un "paesaggio costruito" assai conosciuto e riconoscibile.

In questo contesto sono comunque presenti interessanti valenze naturalistiche legate a praterie secondarie (ad esempio Poggio alle Tortore presso Compiobbi) o a ridotti ecosistemi fluviali a carattere torrentizio. Nel comune di Bagno a Ripoli è da segnalare l'evidenza geologica *Valle*

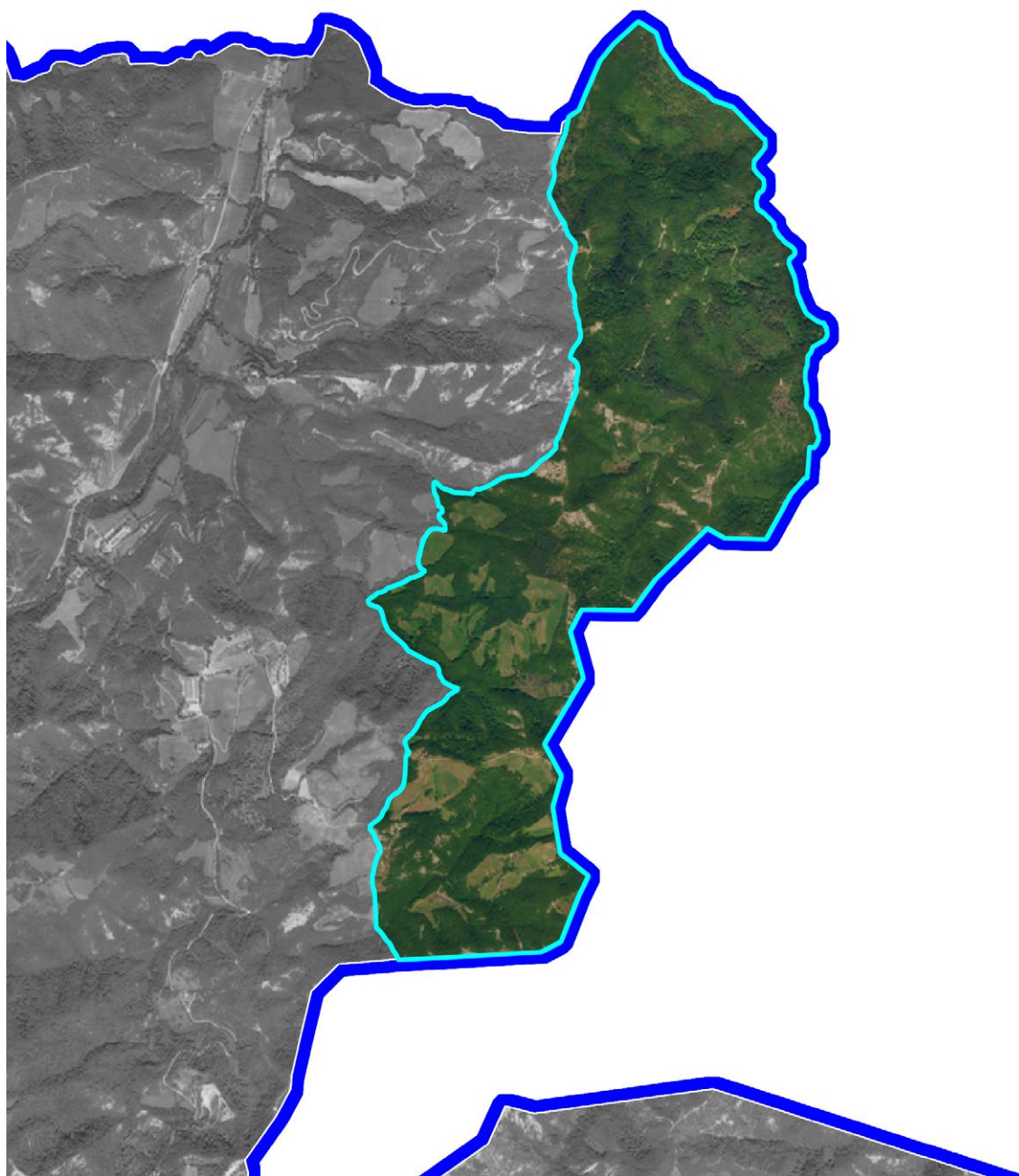
di linea di faglia: si tratta in generale di tutto il versante in sinistra idrografica dell'Arno tra Le Sieci e Rosano, dove sono visibili faccette triangolari tipiche, di faglia, ai piedi del versante. Questa zona si raggiunge percorrendo la SP 34 da loc. Rosano verso nordovest per circa 3 km. Il paesaggio è caratterizzato dalle colline boscate che digradano, anche con acclività notevole, verso la pianura del F. Arno, qui notevolmente incassato. Nell'area affiorano i terreni arenaceo-calcarei e calcareo-marnosi della Serie Pietraforte-Alberese; sono

altresì presenti le formazioni notevolmente tettonizzate, appartenenti all'indifferenziato ed al complesso caotico. L'evidenza geomorfologica è stata documentata e rappresentata come effetto di dislocazione tettonica. (C.Bartolini, 1992).

ATIM 1.09

RIO SINTRIA

ATIM 1 AMBIENTALE





DENOMINAZIONE AREE

RIO SINTRIA

COMUNI

PALAZZUOLO SUL SENIO

ESTENSIONE

374 HA

ZONE OMOGENEE

MUGELLO E ROMAGNA TOSCANA

descrizione

Si tratta di un'area situata sul crinale che congiunge il Monte Toncone al Monte Pianaccino e che divide il bacino del Sintria da quello del Senio, a nord di Palazzuolo sul Senio. La vegetazione dell'area, di modesta estensione, è costituita prevalentemente da boschi di latifoglie, prati/pascolo, castagneti, rimboschimenti e colture. Il territorio presenta interesse paesaggistico ambientale di

insieme, con carattere prevalentemente estensivo, costituito dalle zone boscate della valle del Rio Sintria. Poste sui versanti mediamente acclivi, che presentano fenomeni erosivi in atto, tali zone sono costituite da boschi cedui fitti di latifoglie che interessano la maggior parte dell'area e presentano zone di degrado. In ottimo stato sono invece i castagneti da frutto; inoltre, sono presenti

alcune piccole zone a prati cespugliati o a prato pascolo.

ATIM 1.10

PIANA FIORENTINA

ATIM 1 AMBIENTALE





DENOMINAZIONE AREE

PIANA FIORENTINA

COMUNI

CAMPI BISENZIO, SESTO FIORENTINO, CALENZANO, SIGNA, FIRENZE

ESTENSIONE

1.993 HA

ZONE OMOGENEE

AREA FIORENTINA

descrizione

L'area, dai confini variamente articolati, si estende a nord fino ai margini urbanizzati segnati dal tracciato della strada Mezzana-Perfetti Ricasoli e dal Polo Scientifico e Tecnologico Universitario di Sesto Fiorentino; a ovest arriva fino al confine provinciale, escludendo gli insediamenti di Campi Bisenzio e di Signa; ad est si estende fino all'ambito dell'aeroporto. Si tratta di un territorio di pianura formato in prevalenza da una tessitura diffusa e compatta di appezzamenti, con una fitta rete di fossetti e scoline dei campi, segno di uno sfruttamento legato a pratiche agricole di tipo tradizionale, dove si leggono ancora i segni della centuriazione romana. Negli ultimi decenni questo paesaggio è stato notevolmente modificato a causa della fortissima pressione antropica dell'area metropolitana.

Dal punto di vista ambientale, sono rilevanti diversi fenomeni, quali: il

crescente isolamento delle zone umide, ubicate in un contesto quasi completamente urbanizzato; l'inquinamento delle acque e locali fenomeni di inquinamento del suolo; la presenza di assi stradali e ferroviari esistenti e la previsione di nuovi assi in corso di realizzazione o progettati; l'urbanizzazione diffusa; l'intenso inquinamento acustico di varia origine (assi stradali e ferroviari, centri abitati confinanti, zone industriali, aeroporto); la diffusione di specie esotiche di fauna e di flora; la diffusa presenza di discariche abusive con prevalenza di siti di modeste dimensioni con scarico di inerti; la realizzazione della terza corsia autostradale e delle opere connesse; la realizzazione di impianti energetici.

Le aree della Piana Fiorentina ricomprendono peraltro parte del SIR 45 Stagni della Piana Fiorentina e pratese. Per quanto riguarda invece il Parco agricolo della Piana, che interes-

sa le due province di Firenze e Prato e che comprende, per la parte fiorentina, i Comuni di Calenzano, Campi Bisenzio, Firenze, Sesto Fiorentino e Signa, si rimanda a quanto illustrato nella Relazione Generale nella zona omogenea dell'Area Fiorentina.

ATIM 1.11

EX DINAMITIFICIO NOBEL

ATIM 1 AMBIENTALE





DENOMINAZIONE AREE
EX DINAMITIFICIO NOBEL

COMUNI
SIGNA

ESTENSIONE
99 HA

ZONE OMOGENEE
AREA FIORENTINA

descrizione

L'area, delimitata a ovest dalla particolare conformazione dell'ultimo tratto del Torrente Ombrone che confluisce nell'Arno, è caratterizzata dalla presenza di un insediamento produttivo dismesso (ex Dinamitificio Nobel). Nell'intera zona si distinguono sia aree in abbandono della ex fabbrica - ricoperta parzialmente da vegetazione spontanea e da vegetazione di tipo ornamentale e filari - sia aree a destinazione forestale, con boschi antropizzati e aree di margine e collegamento intese come zone di passaggio tra la ex fabbrica e le aree forestali oppure tra la ex fabbrica e la

sponda del fiume; tra queste ultime alcune sono infestate dalla robinia e altre derivate da passati usi agricoli. L'ambito è costituito da un altipiano collinare con le pendici digradanti verso l'Arno e l'Ombrone, i due fiumi che lo delimitano. All'interno, ricoperta in gran parte da boschi che caratterizzano un ambiente naturale di grande pregio, si snoda la complessa mole dell'impianto industriale che fu sede del dinamitificio, i cui vari settori risultano interconnessi da una fitta rete stradale frutto di grande maestria. Le strade, per molti tratti ancora ben conservate, costi-

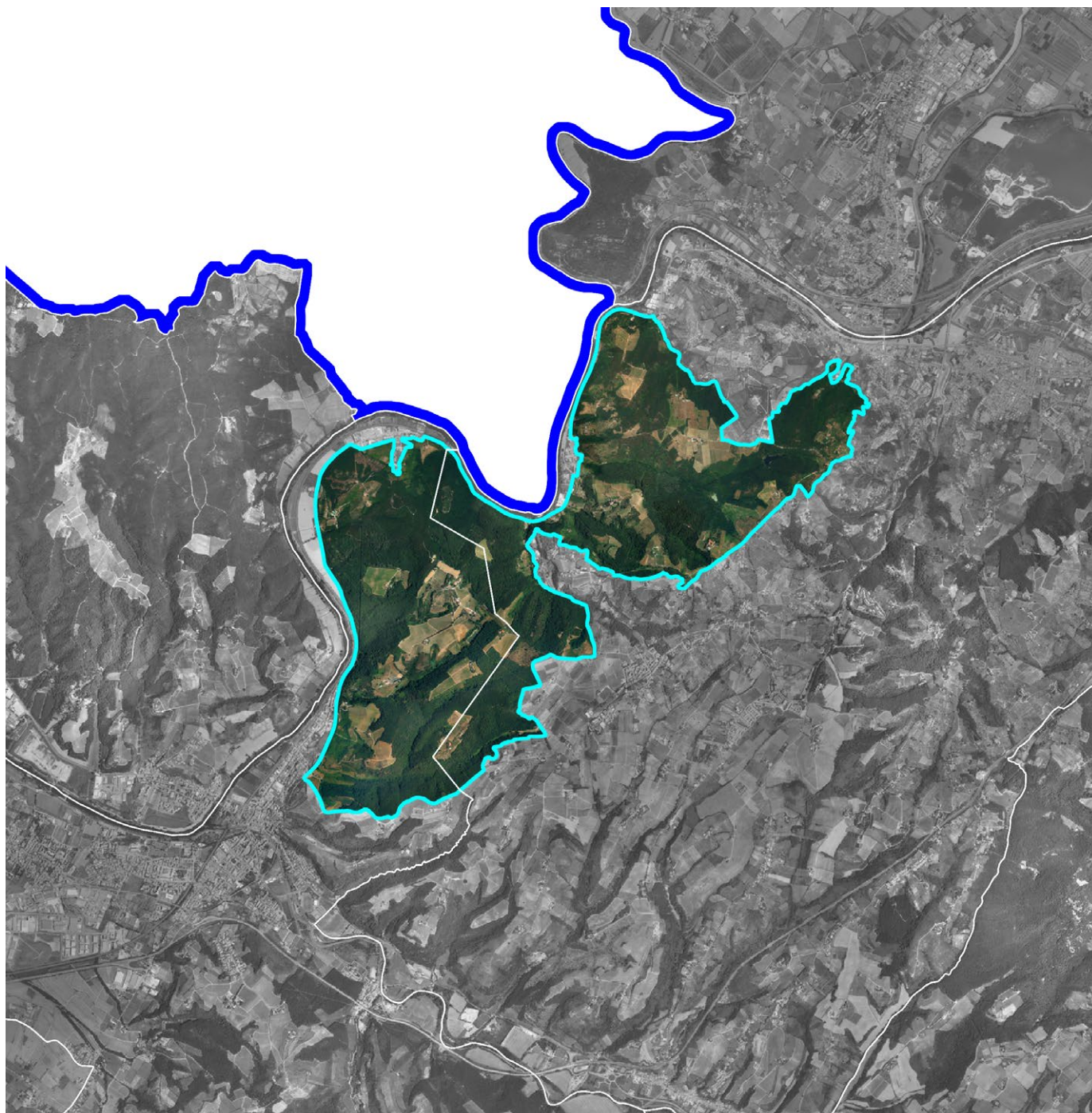
tuirono per la cittadella industriale un'efficientissima opera di urbanizzazione ben costruita ed eccezionalmente organizzata.

Tali opere, talvolta di dimensioni considerevoli, furono eseguite nei primi decenni del Novecento. L'ex fabbrica era altresì collegata alla stazione locale di Signa da binari ferroviari.

ATIM 1.12

MASSO DELLA GONFOLINA O DELLE FATE

ATIM 1 AMBIENTALE





DENOMINAZIONE AREE

MASSO DELLA GONFOLINA O DELLE FATE

COMUNI

LASTRA A SIGNA, MONTELUPO FIORENTINO

ESTENSIONE

998 HA

ZONE OMOGENEE

AREA FIORENTINA

VALDARNO EMPOLESE

descrizione

Sul versante in riva sinistra dell'Arno è individuato un ambito di riferimento che interessa una zona che va dalla stretta della Gonfolina, ai confini dell'abitato di Brucianesi e, verso sud, arriva fino al seminario di Lecceto e a Malmantile. La zona è caratterizzata da una fitta area boscata adiacente l'ambito di riferimento A12 del Fiume Arno; essa rappresenta un belvedere verso la vallata dell'Arno, la villa medicea di Artimino e verso l'antico nucleo fortificato di Capraia. Nella parte valliva più stretta del fiume passano la linea ferroviaria regionale e la strada statale 67. L'area è caratterizzata dall'evidenza geomorfologica del Masso della Gonfolina o "delle Fate" e presenta, generalmente, una notevole copertura forestale con inclusione di coltivi e manufatti. Il paesaggio

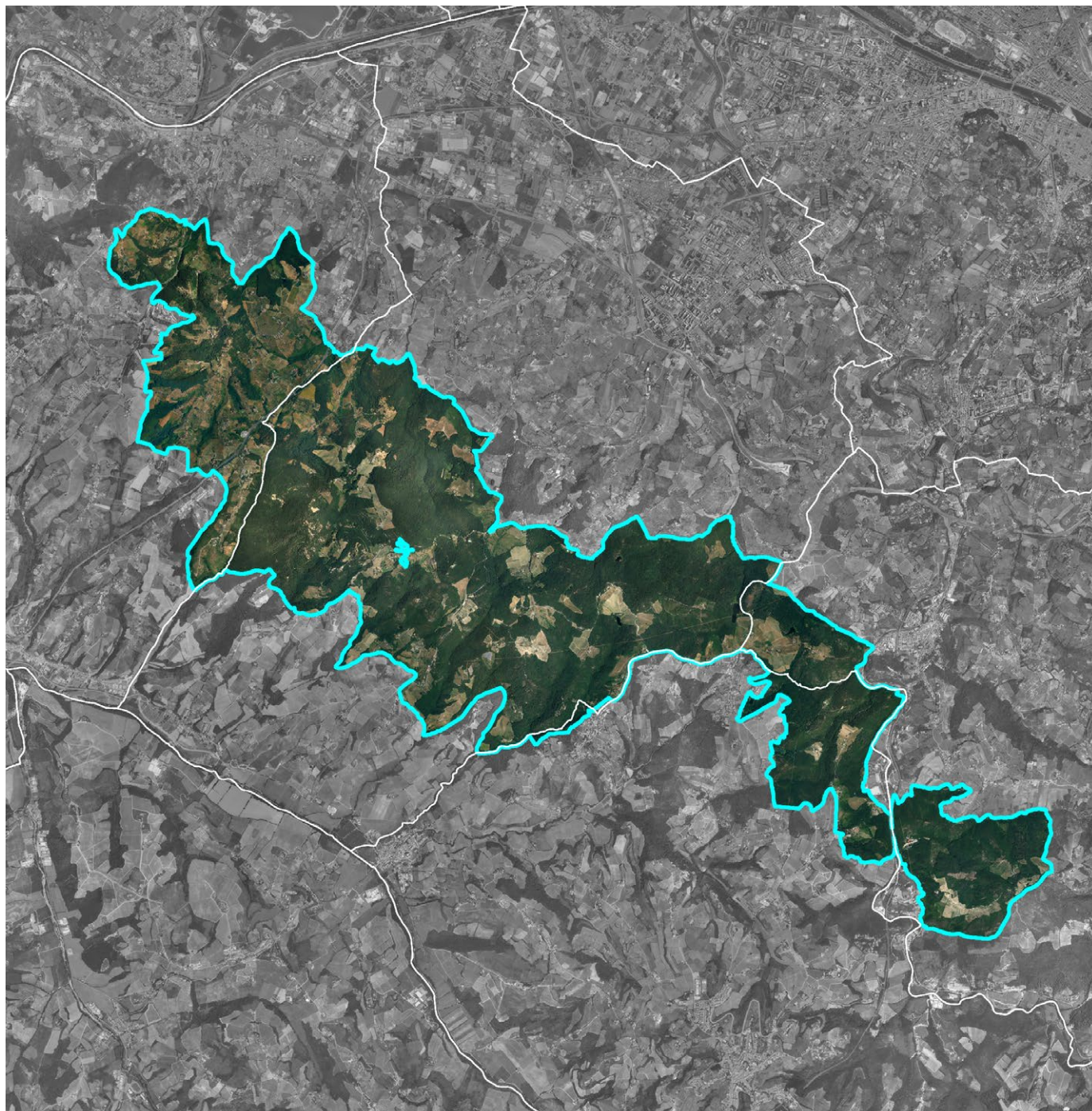
è quello di un'incisione fluviale, l'incisione della Gonfolina, che rappresenta la soglia di rottura dell'antico invaso lacustre Firenze- Pistoia. Sono affioranti nell'area anche le unità a componente argilloscistosa generalmente molto tettonizzate, appartenenti al complesso caotico e all'indifferenziato. In sinistra idrografica l'asta fluviale è dominata da pendici arrotondate e boscate, quali il Bosco della Canigiana ubicato nei pressi dell'affioramento dell'arenaria macigno nella sua forma più massiva, denominato Masso delle Fate. Quest'area è sottoposta a vincolo secondo il D.M. 8.01.1970 e art. 136 D.Lgs. 42/04. La strumentazione urbanistica del comune di Montelupo Fiorentino ha teso a tutelare le caratteristiche, consolidando il ruolo agrituristico ed il mantenimento del

tessuto boscato e delle coltivazioni. La pista ciclabile, in corso di realizzazione, che partendo da Montelupo raggiunge Camaioni per poi attraversare i comuni di Carmignano e di Signa fino a collegarsi all'ambito fiorentino, assolverà ad un ruolo strategico fondamentale di maggiore fruizione del territorio.

ATIM 1.13

COLLINE SUD DI SCANDICCI

ATIM 1 AMBIENTALE





DENOMINAZIONE AREE

COLLINE SUD DI SCANDICCI

COMUNI

**SCANDICCI, LASTRA A SIGNA, IMPRUNETA,
SAN CASCIANO VAL DI PESA**

ESTENSIONE

3.220 HA

ZONE OMOGENEE

**CHIANTI FIORENTINO
AREA FIORENTINA**

descrizione

Si tratta di un'area collinare di particolare interesse vegetazionale, paesistico e ambientale. L'area ha una morfologia caratterizzata da versanti molto acclivi e valli profonde e incise ed è principalmente coperta da boschi di cedui, cedui invecchiati e altofusto di latifoglie decidue a dominanza di cerro, ad eccezione delle parti con minor pendenza, coltivate a vite e olivo in forma tradizionale e promiscua.

L'area ricomprende il Parco-Museo di Arte Ambientale di Poggio Valiccia che si estende per circa 68 ettari nel comune di Scandicci, istituito per riscoprire l'ambiente naturale attraverso le arti plastiche (realizzazione di opere monumentali e di installazioni ambientali). La particolare

posizione di crinale ad esposizione nord-sud del parco-museo determina l'esistenza di zone forestali con specie arboree ed arbustive con un significativo grado di diversità. Se infatti il versante sud, che si apre sulla Val di Pesa, presenta specie più termofile quali roverella e leccio, oltre ad elementi caratteristici della macchia mediterranea, il versante nord, che si apre su Firenze, ospita piante con esigenze meno termofile quali cerro, pino domestico e marittimo e castagno.

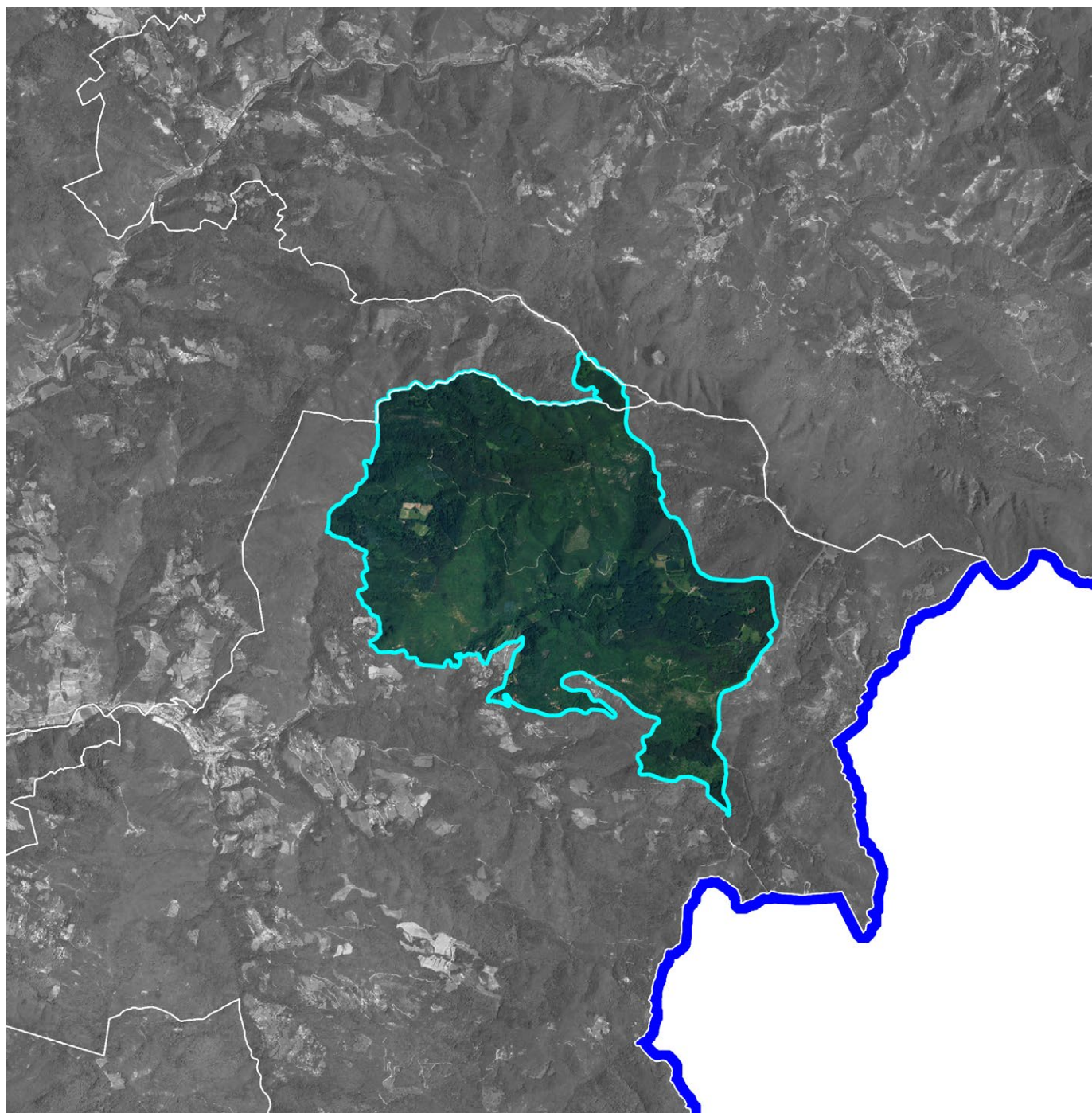
Per quanto riguarda la fauna, sono presenti specie con abitudini notturne, fra le quali i cinghiali, il tasso, la lepre, l'istrice, la volpe, i ricci, la donnola e i rapaci notturni come civette, allocchi, barbagianni. Fra le specie

diurne si annoverano scoiattoli, rapaci e diversi tipi di uccelli. L'area circostante il laghetto presente all'interno del parco-museo costituisce invece rifugio per specie caratteristiche delle zone umide.

ATIM 1.14

BOSCHI DI RINCINE

ATIM 1 AMBIENTALE





DENOMINAZIONE AREE

BOSCHI DI RINCINE

COMUNI

LONDA, DICOMANO

ESTENSIONE

1.183 HA

ZONE OMOGENEE

VAL DI SIEVE

descrizione

L'ambito comprende il complesso demaniale di Rincine, di proprietà della Regione Toscana, in parte già ricadente nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna. Si tratta di una vasta area posta a cavallo tra il Casentino e la Val di Sieve, con esposizione in prevalenza meridionale. L'altitudine dei terreni varia dai 400 m circa ad oltre 1.100 m. Il complesso demaniale di Rincine (1450 ettari in totale) si sviluppa sui versanti del sistema appenninico collocato tra il Monte Campaccio (1.013 m) e il Monte Massicaia (1.365 m), ad ovest del Monte Falterona. Circa 420 ettari ricadono all'interno del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna.

La vecchia Fattoria di Rincine era organizzata in poderi dove si coltivavano cereali, si praticava l'allevamento e la selvicoltura: negli anni di massimo sviluppo si allevavano fino a 5.000 ovini, 400 suini e 350 bovini. In oltre 30 anni di gestione, l'Ente Nazionale Cellulosa e Carta ha trasformato quella che era una tradizionale "fattoria appoderata" in un'azienda esclusivamente specializzata nella gestione delle foreste. I criteri gestionali furono quelli di favorire il ritorno del bosco nelle aree aperte e di trasformare un'azienda agro-silvo-pastorale in una azienda qualificata a prevalente produzione vivaistica e forestale. L'intensa attività dell'Ente si è concretizzata attraverso: rimboschimenti con specie

adatte all'arboricoltura da legno per la produzione di cellulosa (comprese sperimentazioni con specie esotiche), utilizzazione di boschi cedui, riassetto della viabilità forestale, realizzazione di un vivaio forestale di produzione. L'attività dell'ENCC, poi Società Agricola Forestale (SAF), ha determinato notevoli e significative trasformazioni dell'ambiente legate all'indirizzo economico della "moderna selvicoltura" attuata attraverso rimboschimenti finalizzati alla produzione di cellulosa. Sono stati eseguiti pertanto estesi rimboschimenti, in massima parte con conife-

BOSCHI DI RINCINE

re. Tra il 1981 e il 1994 furono realizzati anche vari impianti sperimentali di conifere e latifoglie, che interessano una superficie di circa 74 ettari di terreno. Agli impianti parteciparono il CNR di Firenze, l'Università di Firenze, il Centro Sperimentale Agricolo e Forestale (CSAF) di Roma e l'Istituto Sperimentale di Pioppicoltura (ISP) di Casale Monferrato. L'azienda era specializzata nella produzione e/o commercializzazione di piante forestali da rimboschimento e da ripristino ambientale. La SAF aveva anche l'esclusiva nella produzione dei cipressi "Bolgheri" resistenti al *Seridium cardinale*, un parassita che aveva messo a repentaglio i cipressi della Toscana e con essi un elemento fondamentale del nostro paesaggio.

Passata alla Regione Toscana dopo la liquidazione della SAF, nel 2001 l'Azienda è stata affidata alla Comunità Montana della Montagna Fiorentina (ora sostituita dall'Ente Unione di Comuni Valdarno e Valdisieve) ed è diventata il centro del Complesso Demaniale di Rincine. A partire dal primo gennaio 2009, a seguito della delibera della Giunta Regionale della Toscana n° 1089 del 22/12/2008, il vivaio di Rincine, sito nel Complesso Forestale Regionale di Rincine in gestione alla CM Montagna Fiorentina, è stato inserito nel sistema dei vivai regionali per la produzione del materiale forestale di propagazione per gli interventi pubblici di rimboschimento e per la distribuzione gratuita ai privati, in attuazione del Programma Forestale Regionale 2007/2011.

I boschi sono composti da latifoglie e conifere, in gran parte prodotto dei rimboschimenti attuati dopo il 1966, e sono popolati da una fauna ricca di specie interessanti. Da segnalare,

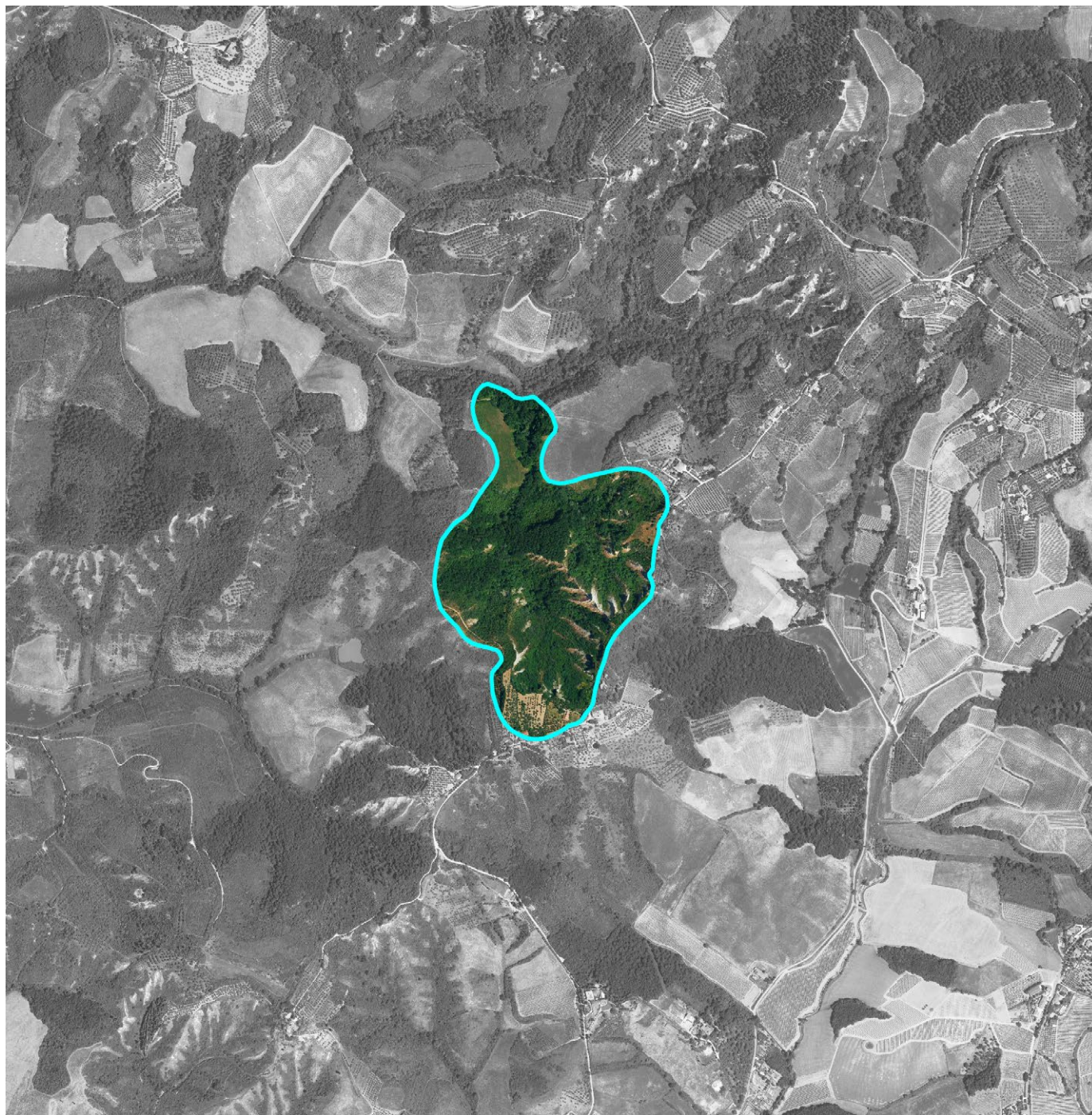
tra i rapaci, la poiana, lo sparviere, l'allocco, il barbagianni, l'astore, il gheppio; tra i mammiferi, il riccio, lo scoiattolo, la faina, la donnola, il tasso, il cinghiale, il capriolo e il cervo. Sporadicamente fa la sua comparsa anche il lupo.

I boschi di Rincine compongono attualmente un'azienda forestale modernamente organizzata, con un vivaio e due laghi per l'irrigazione. L'intera superficie risulta attraversata da strade forestali e sentieri ideali per passeggiate ed escursioni. All'interno dell'area demaniale si trovano anche alcuni vecchi insediamenti rurali.

ATIM 1.15

CASALE

ATIM 1 AMBIENTALE





DENOMINAZIONE AREE

CASALE

COMUNI

CERTALDO

ESTENSIONE

30,37 HA

ZONE OMOGENEE

VAL D'ELSA

descrizione

Emergenza geologico geomorfologica situata nei pressi della località Casale a nord-est del capoluogo comunale. L'area fa parte di un vasto affioramento di morfologie calanchiva fra le colline del comune di Certaldo e quello di Tavernelle Val di Pesa. Indicata fra le emergenze ambientali, tale area calanchiva è ritenuta di valore ambientale da sottoporre a tutela. In questa area sono ammessi dal Piano Struttura-

le vigente solo interventi volti alla manutenzione del sistema idrologico superficiale e alla conservazione dell'habitat naturale e paesistico. Il fenomeno dei calanchi è da ricercarsi in un'alternanza tra le formazioni plioceniche argillose impermeabili, e quelle incoerenti sabbioso-limose e ghiaiose, che sono molto erodibili e preda dell'azione delle acque superficiali specie in aree fortemente disboscate o soggette ad intensa

messa a coltura, causa notevole erosione superficiale concentrata, e frequenti fenomeni di soliflusso e dissesto. Tutto ciò dà luogo ad una morfologia tipica a balze, con aspetto di tipo calanchivo che è qui notevolmente diffuso.

ATIM 1.16

PARCO DI CANONICA

ATIM 1 AMBIENTALE





DENOMINAZIONE AREE

PARCO DI CANONICA

COMUNI

CERTALDO

ESTENSIONE

101,98 HA

ZONE OMOGENEE

VAL D'ELSA

descrizione

Il Parco della Canonica è situato sulle pendici collinari di Certaldo e si attesta a nord del centro storico. Tale area che sovrasta il settore centrale della struttura urbana lineare, costituisce un ambito di grande valore identitario storico e paesaggistico del territorio certaldese. L'area è in parte coperta da boschi e in parte da prati, ed è percorsa sia da sentieri pedonali che da una strada che si arrampica sul crinale, fiancheggiata da cipressi e dal note-

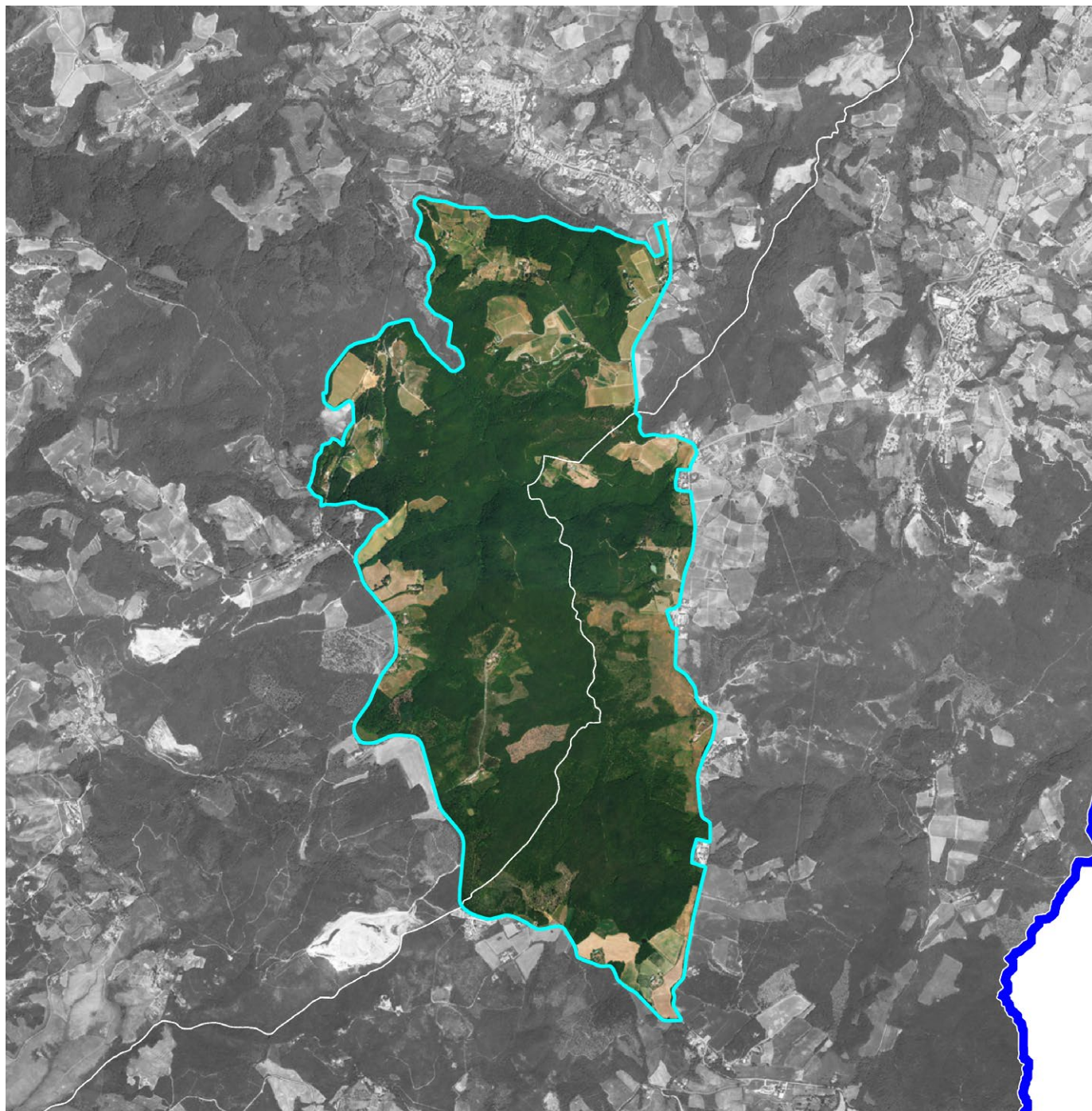
vole valore paesistico. Il parco è attrezzato con tavoli da pic-nic ed illuminazione, che lo rendono apprezzabile per un momento di sosta dal vicino centro urbano, in cui è possibile passeggiare ed ammirare il paesaggio delle colline coltivate e dei calanchi. Per tale ambito sono previsti interventi di valorizzazione delle risorse ambientali e paesaggistiche. Sono ammesse azioni di protezione e valorizzazione utili allo sviluppo del parco della Ca-

nonica, come anche il restauro e l'utilizzo ai fini turistico-ricettivi, sociali e didattici del complesso della canonica nonché le determinazioni comunali già assunte in merito al patrimonio edilizio ivi esistente di proprietà pubblica da parte degli organi comunali competenti.

ATIM 1.17

SAN VIVALDO E POGGIO ALL'AGLIONE

ATIM 1 AMBIENTALE





DENOMINAZIONE AREE

SAN VIVALDO E POGGIO ALL'AGLIONE

COMUNI

MONTAIONE, GAMBASSI TERME

ESTENSIONE

1.011 HA

ZONE OMOGENEE

VAL D'ELSA

descrizione

È una vasta area situata fra i due comuni di Montaione e Gambassi Terme, che si sviluppa sotto i due centri abitati in direzione sud. L'area comprende il rilievo collinare del Poggio dell'Agliione e gli impluvi secondari, tributari del Torrente Egola, che in questo primo tratto, presenta una profonda incisione della dorsale collinare. Vi è una continua matrice di macchie di sclerofille sempreverdi e boschi di leccio. Area di particolare interesse paesaggistico con la presenza emergente dell'antica cisterna romana e del centro di San Vivaldo. Formato dalla chiesa, il convento e il complesso architettonico delle cappelle del Sacro Monte è denominato anche la Gerusalemme della Toscana. La particolarità climatica della zona del Poggio all'Agliione, costantemente interessata nel periodo esti-

vo dalle brezze marine di maestrale, fin dagli anni trenta del secolo scorso fu rilevata dalle autorità fasciste che vi realizzarono una piccola colonia "elioterapica". L'area fu individuata come suscettibile di pubblico interesse fin dalla predisposizione dei primi strumenti urbanistici comunali (1960-70) nei quali risultò classificata, come Parco Territoriale di Poggio all'Agliione. Sono invece riferibili ai primi anni Ottanta del secolo scorso le prime acquisizioni operate dal comune di Montaione e la predisposizione di un primo progetto di valorizzazione e la rispettiva sistemazione delle aree a parcheggio da parte del comune di Gambassi Terme.

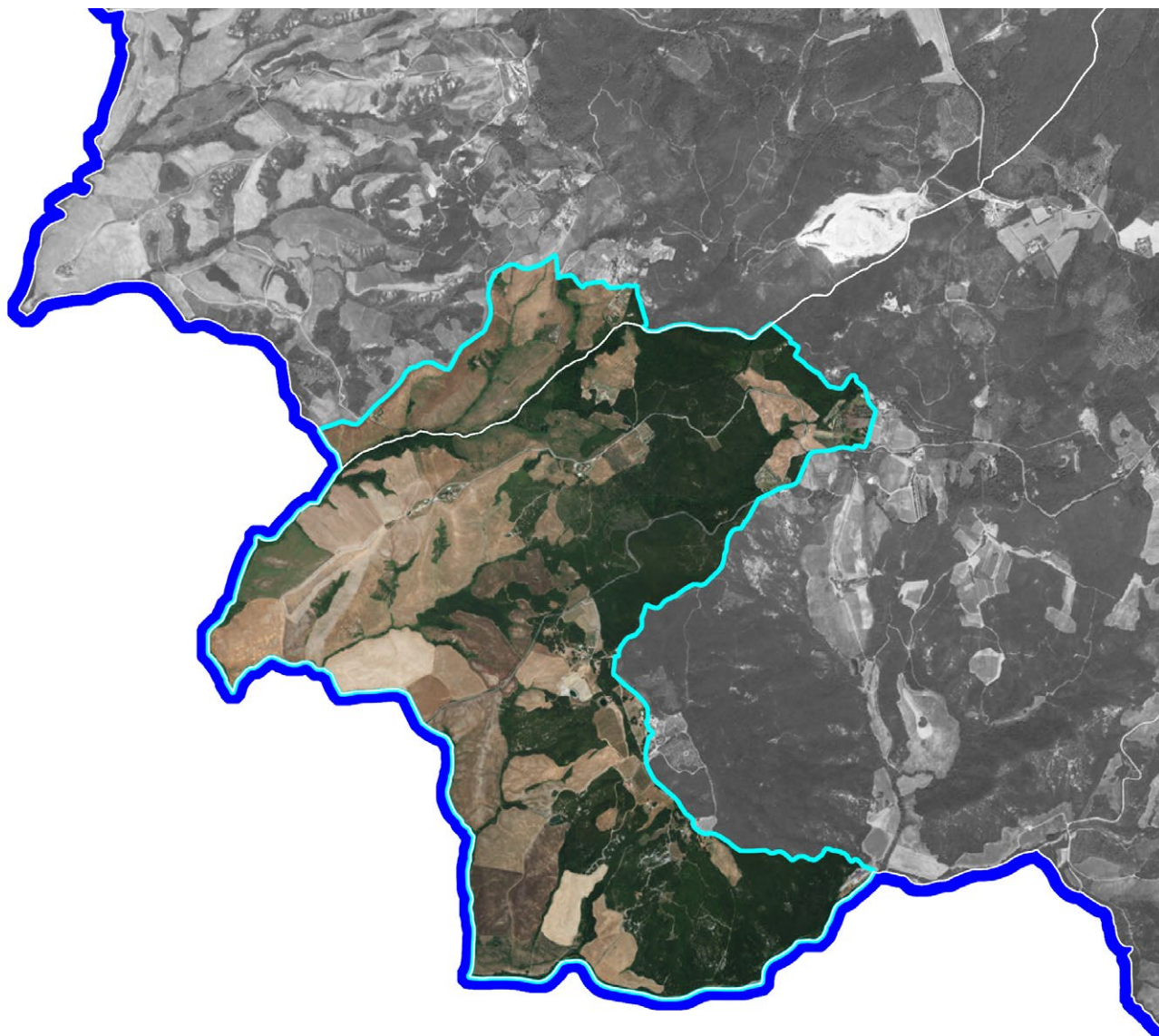
Nel 1988 una porzione dell'area classificata come parco negli strumenti urbanistici comunali risultò compresa nel sistema delle aree protette

predisposto dalla Regione Toscana con deliberazione n. 296/1988 (area_bcd). Oggi nell'area sono presenti percorsi trekking ed ippici attrezzati, aree da destinare a produzioni agricole di tipo biologico e aree da destinare all'attività di arboricoltura da legno.

ATIM 1.18

RIOTORTO

ATIM 1 AMBIENTALE





DENOMINAZIONE AREE

RIOTORTO

COMUNI

MONTAIONE, GAMBASSI TERME

ESTENSIONE

844,43 HA

ZONE OMOGENEE

VAL D'ELSA

descrizione

L'area ricade nei comuni di Montaiione e Gambassi Terme a confine con la provincia di Pisa per tutelare la vasta area boscata in località Riortorto con la presenza del vincolo del D.M.28/09/1998 e art. 136 D.Lgs.42/04.

L'area in questione, collocata all'interno di un immaginario triangolo ai margini delle province di Pisa e Siena, sulla quale si affacciano le città

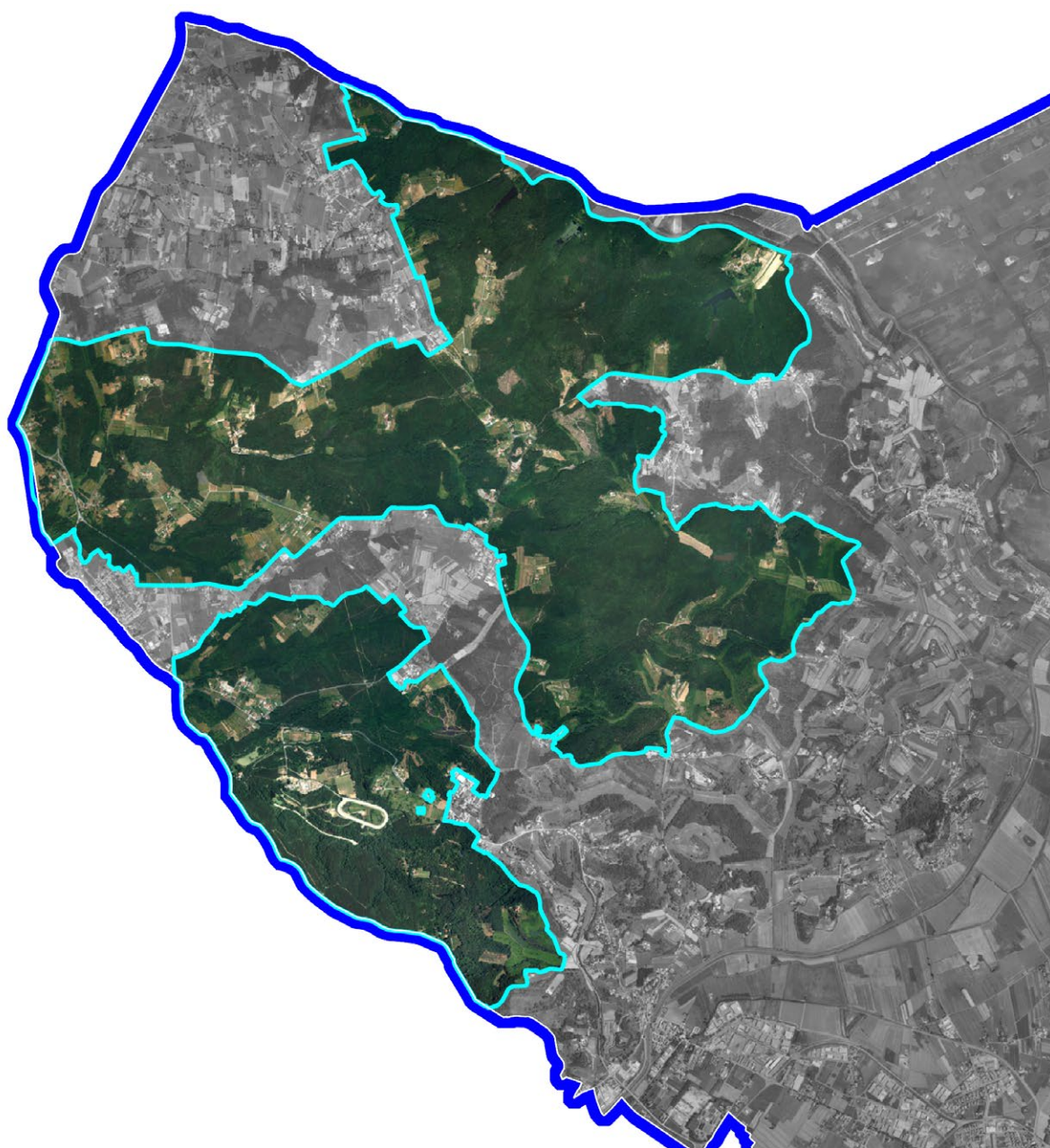
di Volterra e S. Gimignano, riveste grande interesse paesaggistico poiché caratterizzata da una morfologia particolare, costituita da un insieme di colline generalmente aperte con altitudini modeste, che si alternano nel sinuoso susseguirsi di boschi, borri ed ampi seminativi, circondata ed inframmezzata da vaste aree boscate e corsi d'acqua. Tale area si configura quale biotopo naturale

che costituisce la fascia di protezione dell'equilibrio floro-faunistico dell'intera zona; il territorio in esame riveste anche un elevato interesse culturale poiché le strade panoramiche che lo delimitano lungo i crinali conducono alle località storiche ed ai monumenti sparsi sul territorio.

ATIM 1.19

CERBAIE

ATIM 1 AMBIENTALE





DENOMINAZIONE AREE

CERBAIE

COMUNI

FUCECCHIO

ESTENSIONE

1.910 HA

ZONE OMOGENEE

VALDARNO EMPOLESE

descrizione

La zona proposta ricade interamente nel comune di Fucecchio.

L'area comprende ed ha la funzione di tutelare il SIR 63 Cerbaie (IT5160003) sito di interesse regionale, in parte compreso nelle Riser-

ve Statali "Montefalcone" e "Poggio Adorno".

ATIM 1.20

PARCO ARCHEOLOGICO DI MONTELUPO

ATIM 1 AMBIENTALE





DENOMINAZIONE AREE

PARCO ARCHEOLOGICO DI MONTELUPO

COMUNI

MONTELUPO FIORENTINO, MONTESPERTOLI

ESTENSIONE

239,45 HA

ZONE OMOGENEE

VALDARNO EMPOLESE

descrizione

L'area si trova a sud est del centro abitato di Montelupo, nel territorio della frazione di Pulica, in località podere Vergigno, ed ospita l'area archeologica dove all'inizio degli anni Ottanta, nel corso di alcune ricognizioni effettuate, i ricercatori del Museo e dal Gruppo Archeologico di Montelupo furono ritrovati i resti di un vasto insediamento di epoca romana. La presenza di muraure e di ceramiche su una superficie di circa due ettari, portarono a desumere la presenza di una villa rustica, una sorta di grande fattoria con annessa

parte residenziale riservata al proprietario probabilmente risalente al I secolo a.C., dunque, risaliva all'epoca in cui i Romani si sovrapposero alle popolazione del luogo, colonizzando queste aree. Le testimonianze rinvenute in superficie, oltre alla vastità dell'impianto, mostravano anche la sua diversificazione funzionale, con tracce evidenti di aree produttive, quali ad esempio una grande fornace da laterizi. La villa si trova su un terrazzo fluviale di forma conoide che si sviluppa in riva sinistra del Virginio, nel tratto in cui il corso

d'acqua confluisce nella Pesa, comprendendo anche, per circa un chilometro, le antiche aree golenali della riva meridionale del torrente.

ATIM 1.21

PADULE DI FUCECCHIO

ATIM 1 AMBIENTALE





DENOMINAZIONE AREE

PADULE DI FUCECCHIO

COMUNI

FUCECCHIO, CERRETO GUIDI

ESTENSIONE

1.155 HA

ZONE OMOGENEE

VALDARNO EMPOLESE

descrizione

L'area comprende ed ha la funzione di tutelare l'attuale riserva naturale provinciale Padule di Fucecchio (RPF1019 con la sua area contigua e il SIR 34 Padule di Fucecchio (IT5130007) sito di interesse regionale. La zona individuata ha una forma triangolare, che confina ad est con il SIR 63 (Cerbaie) ad ovest con il SIR 44 (Bosco di Chiusi), a sud segue il canale Usciana e ad nord-ovest con un lembo comprende parte dell'area intorno al fosso di Sibolla. Il padule di Fucecchio è l'area umida interna più estesa d'Italia ed ha un'importanza strategica nei percorsi della fauna migratoria europea. Nel corso dell'anno si possono trovare nel padule oltre 190 specie di uccelli, tra cui varie specie di aironi. Si trovano inoltre nell'area moltissime specie floreali favorite anche dalla posizione dell'area, frapposta a due aree climatiche diverse, quella mediterranea e quella continentale. La vegetazione più caratteristica dell'area è costituita dal canneto, a dominanza di cannuccia di palude *Phragmites*

australis e *dalcariceto*, a dominanza di *sarello* *Carex elata*; le porzioni più meridionali sono invece occupate da un impianto artificiale di pioppo *Populus* sp. pl. (in abbandono) e da arbusti a dominanza di salice cenerino *Salix cinerea* e di una leguminosa esotica, *Amorpha fruticosa*, in aumento ed ormai infestante anche nel canneto e nel cariceto.

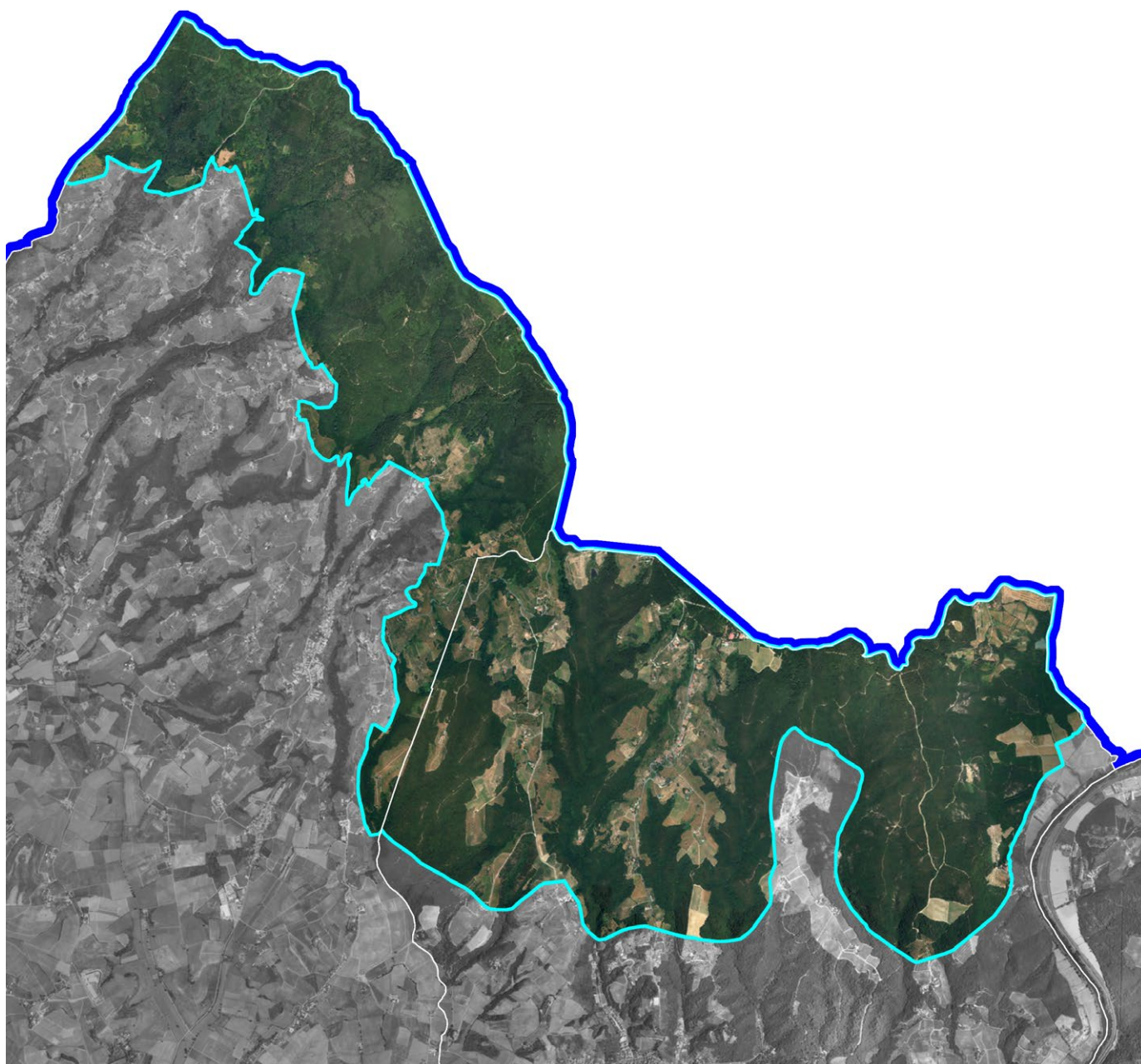
Rare o mancanti gran parte delle più importanti emergenze floristiche presenti in altre parti del padule. Merita segnalare la presenza di giunco fiorito *Butomus umbellatus*, giglio d'acqua *Iris pseudacorus*, *Typhoides arundinacea*, *Stachys palustris*, *Carex rostrata*. Tra le specie segnalate di avifauna nidificante, emerge la presenza di nitticora *Nycticorax nycticorax*, garzetta *Egretta garzetta*, airone cenerino *Ardea cinerea*; tra le altre specie nidificanti merita citare tuffetto *Tachybaptus ruficollis*, folaga *Fulica atra*, tarabusino, *Ixobrychus minutus*, cavaliere d'Italia *Himantopus himantopus*, corriere piccolo *Charadrius dubius*,

martin pescatore *Alcedo atthis*, salciaiola *Locustella luscinioides*, cannaiola *Acrocephalus scirpaceus* e cannareccione *Acrocephalus arundinaceus*. Più numerose le specie presenti nei periodi migratori e nello svernamento.

ATIM 1.22

MONTALBANO

ATIM 1 AMBIENTALE





DENOMINAZIONE AREE

MONTALBANO

COMUNI

VINCI, CAPRAIA E LIMITE

ESTENSIONE

2.006 HA

ZONE OMOGENEE

VALDARNO EMPOLESE

descrizione

L'area ricade nei comuni di Vinci e Capraia e Limite. Il Montalbano si estende in parte nel versante empolesse attraverso una serie di rilievi di modesta altitudine (massimo 630 m.) che si snodano in direzione sud-est/nord-ovest, dallo stretto della Gonfolina fino a raggiungere il valico di Serravalle Pistoiese nella provincia omonima con circa 25 km di crinale. La struttura morfologica, nel versante empolesse, è caratterizzata da una serie di crinali secondari che, partendo dallo spartiacque principale, nella parte orientale si esauriscono sulla ristretta fascia pianeggiante dell'Arno e a ovest nella piana del Canale Maestro. Il territorio del Montalbano è caratterizzato da un

paesaggio, in parte agricolo, in parte forestale, ricco di insediamenti storico-artistici ancora ben conservati. Al centro dell'area, circondato da vaste estensioni di colline coltivate a olivi, viti e seminativi, si colloca il Barco Mediceo, un'ampia zona boscosa di circa 4000 ettari delimitata da circa 50 chilometri di muri, oggi in parte crollati. L'area dell'ambito di reperimento è quasi interamente compresa nel Barco Reale Mediceo, antico parco per la caccia realizzato sul finire del XVI secolo ed è caratterizzata da una continua matrice forestale costituita da boschi di cerrete, roverella, leccete e da rimboschimenti di conifere con pino marittimo e pino domestico. L'area

riveste prevalentemente un interesse paesaggistico e storico-culturale con particolare riferimento al ricco sistema di ville e siti storici.

ATIM 1.23

VAL BARBUGIANA E VAL DI NEBBIA

ATIM 1 AMBIENTALE





DENOMINAZIONE AREE

VAL BARBUGIANA E VAL DI NEBBIA

COMUNI

CERRETO GUIDI

ESTENSIONE

472 HA

ZONE OMOGENEE

VALDARNO EMPOLESE

descrizione

Al centro dell'area, circondato da vaste estensioni di colline coltivate a olivi, viti e seminativi, si colloca il Barco Mediceo, un'ampia zona boscosa di circa 4000 ettari delimitata da circa 50 chilometri di muri, oggi in parte crollati. L'area è quasi interamente compresa nel Barco Reale

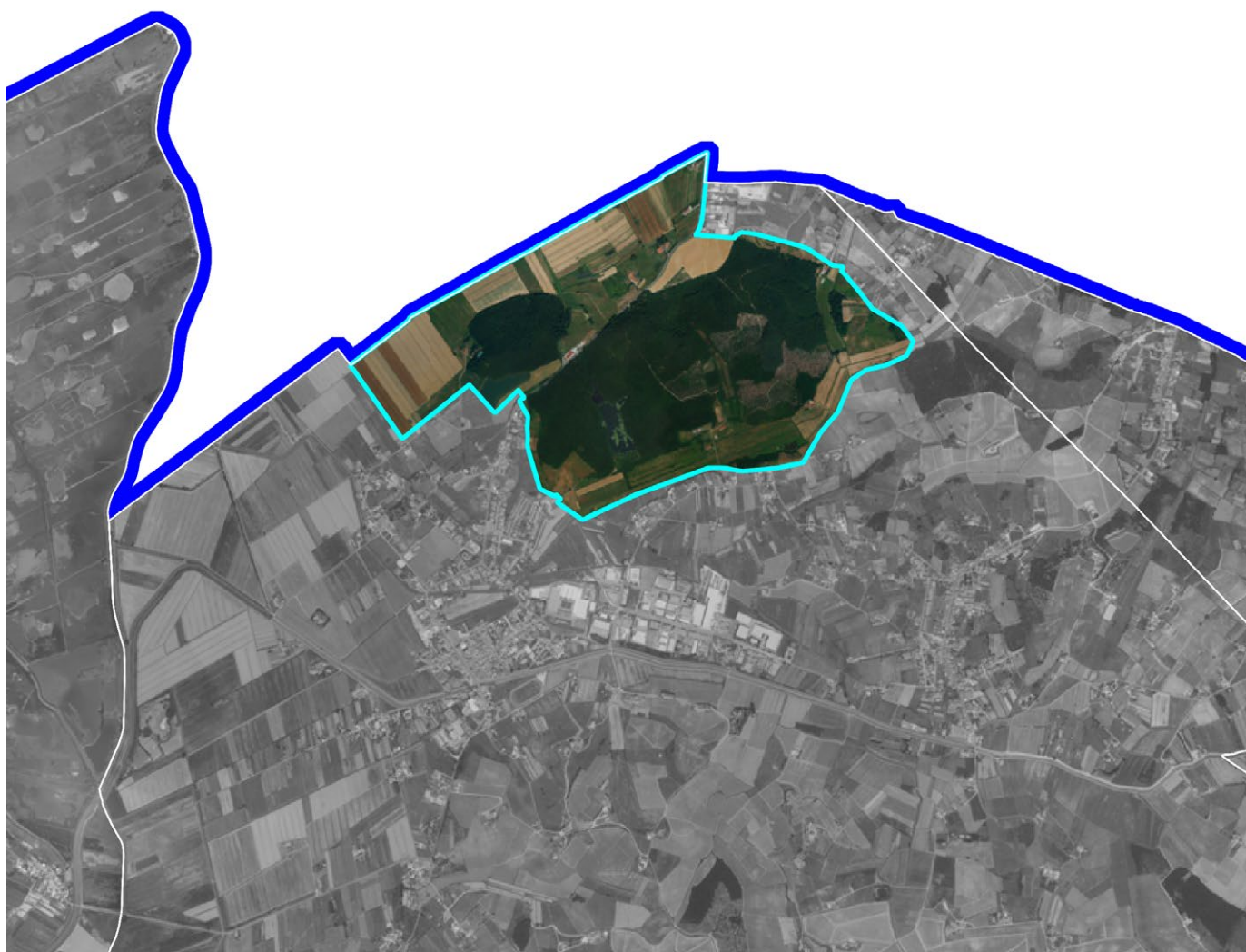
Mediceo, antico parco per la caccia realizzato sul finire del XVI secolo ed è caratterizzata da una continua matrice forestale costituita da boschi di cerrete, roverella, leccete e da rimboschimenti di conifere con pino marittimo e pino domestico. L'area riveste prevalentemente un interes-

se paesaggistico e storico-culturale con particolare riferimento al ricco sistema di ville e siti storici.

ATIM 1.24

BOSCO DI CHIUSI E PADULETTA DI RAMONE

ATIM 1 AMBIENTALE





DENOMINAZIONE AREE

BOSCO DI CHIUSI E PADULETTA DI RAMONE

COMUNI

CERRETO GUIDI

ESTENSIONE

221,04 HA

ZONE OMOGENEE

VALDARNO EMPOLESE

descrizione

La zona ricade interamente nel comune di Cerreto Guidi.

L'area comprende ed ha la funzione di tutelare il SIR44 Bosco di Chiusi e Paduletta di Ramone (IT5140010) sito di interesse regionale.

